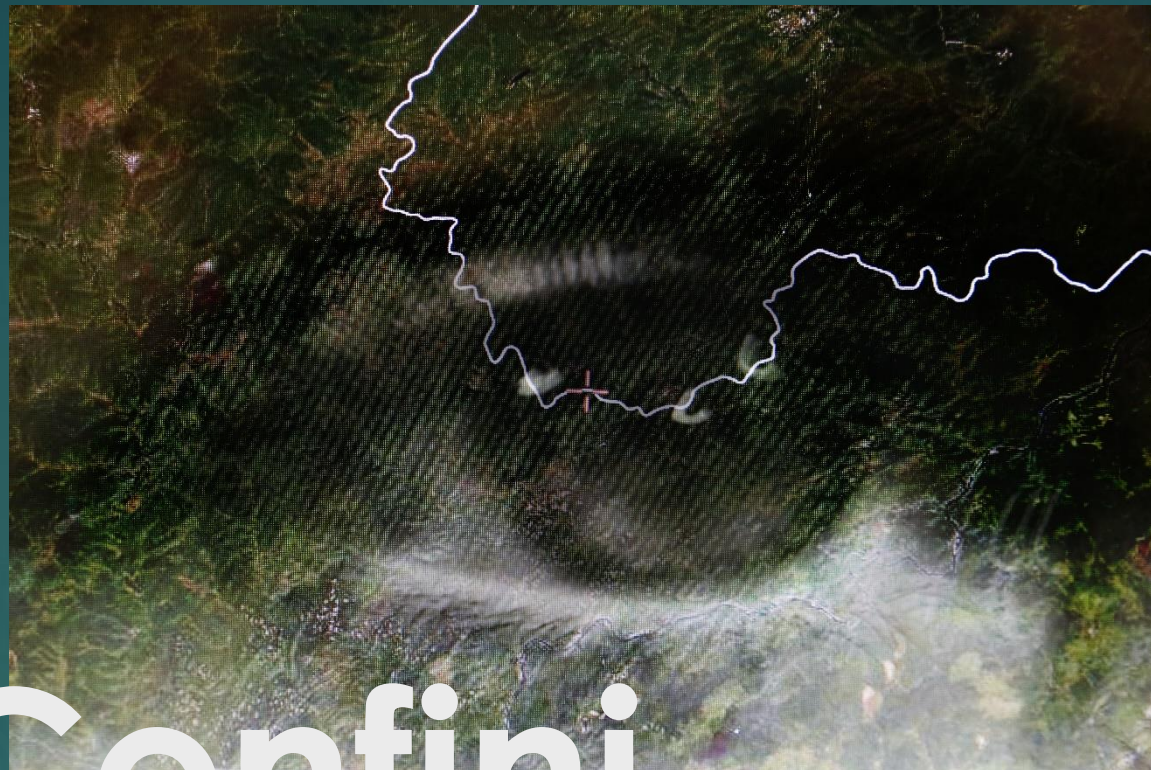


Confini



Confini

LAB Di Cult 115 FIAF (Marche)

coordinato da
Giancarla Lorenzini
BFI – Tutor Fotografico FIAF

Il valore culturale che si scopre alla fine di un progetto a “tema dato” è sorprendente e non immaginabile all’avvio. Il fotografo inizia sempre a immaginare sul tema da quel che sa, per poi allargare le conoscenze, in concetti e immagini, indagando su Internet, nei libri, nei films, ecc., e condividendo le sue scoperte nel proprio Laboratorio. Con il blog Agorà Di Cult la condivisione cambia scala, passando dal singolo Laboratorio alla rete che possono formare i Laboratori quando pubblicano le riflessioni che si stanno compiendo nel loro ambito.

Sono state pubblicate su Agorà Di Cult 17 elaborazioni del Concept tematico, attività che hanno contribuito a formare in ogni fotografo il proprio punto di approccio al “tema dato” con la determinazione del “tema personale”. Dal momento della consapevolezza della declinazione personale del tema ognuno ha iniziato a sentire l’urgenza espressiva di realizzare le prime fotografie sulle quali riflettere e sviluppare la propria opera in un percorso di profondità. La profondità si raggiunge quando non ci si ferma ai primi scatti ma si verifica la corrispondenza tra le immagini e il proprio sentito per poi rinnovare lo sguardo verso il tema e quindi produrre nuove immagini rivelatrici.

E’ impressionante essere consapevoli del confronto tra sentito e immagine realizzata perché in quell’esercizio si può comprendere se la nostra natura è più letteraria o visiva nel constatare se le immagini sono all’altezza delle nostre parole o se le superano nella capacità di significare. Non dobbiamo porre conflitto tra parola e immagine perché il loro rapporto c’è sempre stato nell’evoluzione del linguaggio umano, come afferma il filosofo J.J. Wunenburger : *L’immaginario verbo-iconico costituisce dunque l’asse centrale della vita delle immagini e della loro teorizzazione, essendo tutt’uno col nostro stesso rapporto immediato e socializzato col mondo (1).*

Anche “CONFINI” penso ci abbia stupito per la varietà e la profondità dei contenuti che il tema ci ha portato a scoprire, dimostrando come il progetto tematico sia un esercizio di approfondimento di un argomento che aumenta le conoscenze del fotografo e la sua capacità espressiva. Ogni volta che realizziamo un’opera abbiamo compiuto un passo nel nostro percorso autoriale. Rompendo la monotonia del quotidiano con un’esperienza espressiva ci si sente più vivi e presenti a sé stessi. Per chi ha affrontato il tema, i “Confini” non hanno più un solo significato e soprattutto ha scoperto che ogni entità materiale o immateriale esiste in forza di un confine che la determina. La stessa conoscenza verrà maturata anche in chi avrà la curiosità di leggere i Cataloghi.

Questa edizione si è distinta per l’ampio esercizio del tutoraggio; si incomincia a realizzare quel che da tempo speravo diventasse realtà. Abbiamo una forte presenza di figure che possono dare un valido contributo nel realizzare sia immagini singole che portfolio fotografici. Non va scambiato il tutoraggio per una didattica tout court, esso deve essere inteso come una condivisione dialettica tra autore e Tutor al fine di riuscire a realizzare l’opera più efficace nei limiti delle capacità dell’autore.

L’Arte non si insegna, se fosse possibile farlo allora esisterebbe una sola corretta modalità per esprimere un tema, invece ogni Tutor ha un proprio approccio e un personale dono da dare al fotografo, spesso diverso da tutti gli altri. Misteriosamente l’Arte si può imparare, ognuno nell’ambito delle proprie capacità artistiche e il momento del tutoraggio è per il fotografo una risorsa decisiva per maturare un personale processo creativo. L’esercizio del tutoraggio è stimolante anche per il Tutor perché è proprio esercitando le proprie funzioni analitiche e stimolatrici che egli matura e completa le proprie competenze.

Ora con la pubblicazione su Agorà Di Cult dei Cataloghi, ogni singolo Laboratorio rivela compiutamente la specificità del proprio percorso con la presentazione delle opere realizzate nel suo contesto. Nel complesso il numero delle opere è così elevato che sarebbe impossibile vederle in un'unica esposizione e quindi non resta che la lettura di ogni singolo catalogo per conoscerle tutte. Vi invito a leggere i cataloghi ponendoli anche in relazione alla Regione di appartenenza del Laboratorio. I Laboratori sono stati 40 e appartenenti a 14 Regioni italiane, il loro complesso è una bella occasione per avere una visione globale delle dinamiche in atto della cultura fotografica regionale.

L'allestimento delle mostre locali apre il grande tema della lettura della fotografia nelle numerose sue strutture linguistiche adottate dai fotografi. Le opere rappresentano la capacità espressiva che abbiamo sin qui maturato e la moltitudine degli approcci al tema sono anche il segno dell'umanità digitale che vive in noi. La mostra locale oltre alla funzione conclusiva del percorso laboratoriale è anche un dialogo aperto con il proprio territorio, per far conoscere la libertà espressiva che offre la fotografia e il valore della condivisione culturale che offre l'esperienza del Laboratorio Di Cult FIAF. Sono grato a tutti per la passione espressa nel condurre l'esperienza laboratoriale, perché nulla sarebbe stato possibile senza questo spirito che anima il significato dell'incontro dell'altro e tutto il nostro fare.

Silvano Bicocchi
Direttore del **Dipartimento Cultura FIAF**

Il Lab Di Cult 115 Fiaf è stato avviato nel luglio del 2022 e ha raccolto sia autori provenienti da 11 circoli di 4 provincie delle Marche (Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno), sia autori sonic.

47 gli iscritti, 25 coloro che hanno portato a termine i propri progetti, 28 i lavori che sono stati realizzati.

Le riunioni si sono tenute sia in presenza che on line. Il laboratorio si è avvalso anche del contributo dell'incontro di presentazione del tema da parte del

- Lab Di Cult 135 Fiaf, tenuto dai coordinatori Massimo Pascutti (TO) e Monica Pelizzetti (NO),
- Lab Di Cult 114 Fiaf, coordinato da Danilo Baraldi Carpi (MO), tenuto da Renza Grossi e Gabriele Bartoli,
- dell'approfondimento del tema con una serata dedicata tenuta da Claudia Ioan, Docente Fiaf e Direttore del Dipartimento Didattica Fiaf,
- di due incontri di lettura dei lavori tenuti da Walter Turcato, Docente e Tutor fotografico Fiaf .

Fiorella Caponi - ORIZZONTI VARIABILI



Il confine come limite interiore o esteriore, imposto da se stessi o dagli altri, dalla società o dalle guerre, è linguistico o culturale, fisico o mentale, una costrizione o uno stimolo, da starne attentamente all'interno o da valicare, in cui si è rinchiusi per scelta o che non si ha la forza di scardinare: qualsiasi sia la sua natura, esso affiora sempre. Il treno ha un confine variabile che si rinnova attimo dopo attimo; non conosco esattamente le conseguenze della mia scelta ma oltrepasso il confine, il limite conosciuto e guardo da dentro le cose fuori e gli orizzonti variabili.

Confini





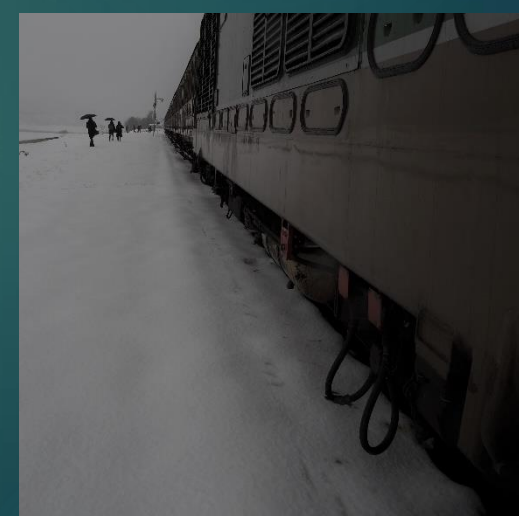
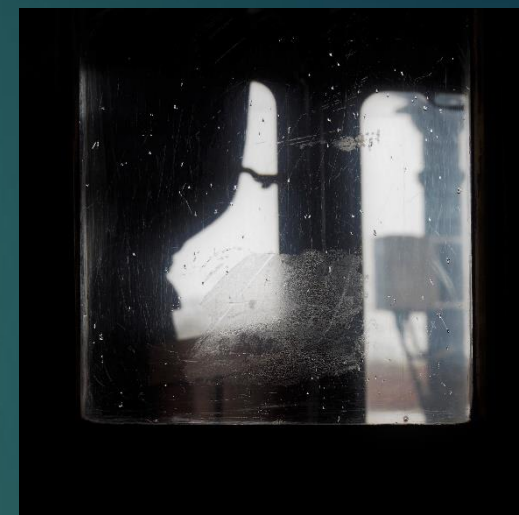
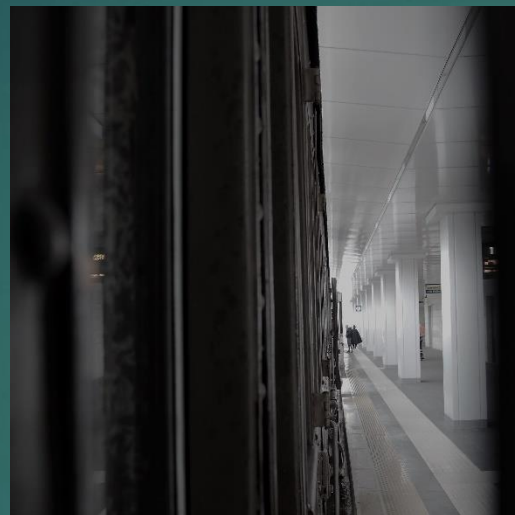
Confini





Fiorella Caponi - ORIZZONTI VARIABILI

Confini



Alita, Rita Santanatoglia - IL TRENO DEL TEMPO



La serie “Il Treno del Tempo” che inizialmente aveva anche come sottotitolo “l’attesa”, è una nuova indagine esperienziale sul concetto di tempo dove il mio corpo, attraverso l’autoritratto, si fa carico del passaggio del treno come del passaggio inesorabile del nostro di tempo. “In questa fase di crescita l’autrice mostra di sentire sempre di più il bisogno di esprimersi e di misurarsi anche attraverso l’immagine in movimento. Il soggetto del lavoro è la strada ferrata che dall’immobilità del binario vuoto, diventa per il tempo del passaggio dei convogli ferroviari un luogo sconvolto dall’azione: animato dal rumore assordante delle ferraglie, dalla polvere che si alza, dalle vibrazione del terreno circostante che ci ricordano il terremoto. Lo spazio viene perforato, attraversato dal tempo e scompigliato per poi essere abbandonato pochi attimi dopo a una nuova lunga fase di immobilità” (Simona Guerra).

Confini



Confini



Il treno... il suo frastuono mi incanta. Quando aspetto per fotografarlo la mia attesa è lunghissima. Per alcuni treni c'è addirittura il segnale sonoro di avvertimento dell'arrivo e la sbarra del passaggio a livello lentamente scende giù; ma il convoglio non arriva subito e quel tempo pieno di aspettative è lunghissimo, infinito. Poi quando raggiunge il passaggio a livello, mentre passa, fa un fischio acuto. Tutto succede in un attimo e quel momento va colto alla svelta perché poi il passaggio successivo avviene magari dopo una o due ore. Quell'attesa carica di desiderio per questo gigante che passa non mi lascia più nulla se non quell'effimera immagine che rimane impressa nel mio fotogramma. Quel treno, quello spazio immobile che diventa tempo al passaggio del treno, è il mio Moby Dick.

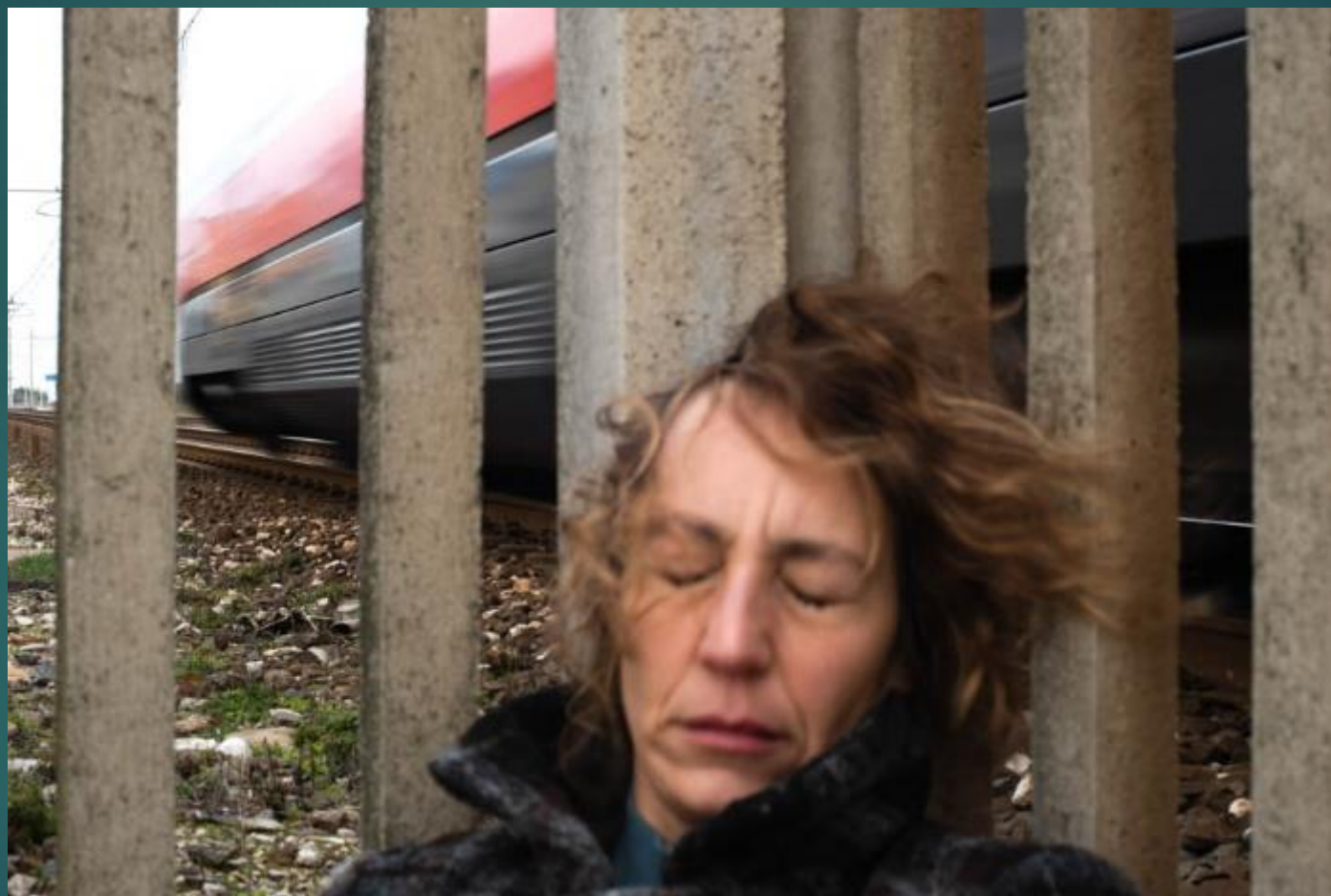
Confini



Confini



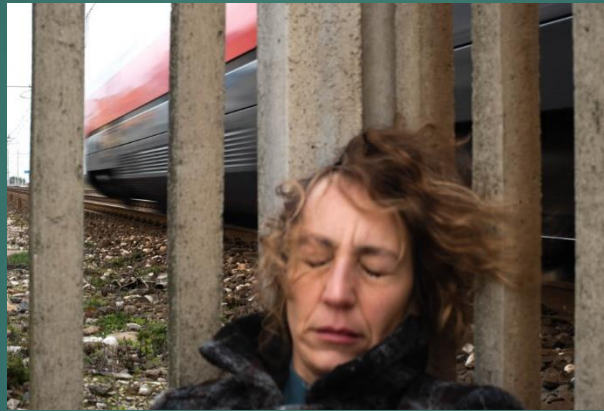
Confini



Alita, Rita Santanatoglia - IL TRENO DEL TEMPO

LAB Di Cult 115 FIAF – Marche

Confini



Alita, Rita Santanatoglia – LE FOTO DELLA MADRE



“Le foto della Madre” è un lavoro sul tempo e sull’illusione; l’illusione di poter giocare con il tempo, o di poterlo fermare, e l’illusione anche di poter giocare con la realtà. Queste immagini partono da foto di famiglia che vanno dal 1970 fino al 1980 circa. Sono immagini che ritraggono mia madre da giovane. Ho scelto foto dove ci somigliamo di più, sfruttando, quindi, le poche espressioni simili che abbiamo e che ho ritrovato in queste foto. Ho voluto riproporre le foto di mia madre fondendole con foto in cui ci sono io, nello stesso posto in cui è stata scattata la foto originaria, cercando di ricostruire l’immagine scegliendo lo stesso momento del giorno, lo stesso mese o la stessa data (dove questa è scritta nel retro delle foto originali), con gli stessi vestiti e la stessa posa, per poter dare l’illusione di essere nella stessa immagine dell’epoca. Ad un primo sguardo forse non si coglie subito che sono due foto di epoche diverse, ma forse si percepisce qualcosa di strano, cosa che viene poi disvelata se si guarda più attentamente. Quindi soffermandosi un pò di più sull’immagine si può cogliere “l’inganno”, di due foto che sono state fuse insieme e che pretendono di ricreare un “presente” che non è mai esistito, dove il passato e il futuro coesistono “contemporaneamente”.







Alita, Rita Santanatoglia – LE FOTO DELLA MADRE



Davide Marrollo – L'EREDITA'



Nel 1968 la Valle del Belice, in Sicilia, ha subito un tremendo terremoto. Dopo anni, l'uomo ha voluto rendere omaggio a Gibellina creando un monumento a cielo aperto: è stata "ricostruita" seguendo le vie della città prima del Terremoto. Oggi rimangono quelle strade che vengono ripopolate da chi quel paese non lo ha mai visto, ma lo vive come un gioco. Qui esiste quel confine di quello che è stato e quello che è oggi.

"Lascia che il ricordo rimanga sempre vivido negli occhi di chi guarda con cuore innocente".

Confini







Confini



Davide Marrollo - L'EREDITA'



Tito Picotti – SMOM

come le scelte umane rappresentano un confine tra opere benefiche ed abbandono all'oblio



Il Palazzo del Cannone, definito da tutti tale perché a mezzogiorno veniva sparato un colpo di cannone, fu costruito nella seconda metà del 1800 su disegno dell'architetto Fontana. Il palazzo passò poi ai conti Gallo di Osimo e nel 1933 fu donato alla Provincia di Ancona dalla contessa Ida, vedova del conte Muzio Gallo.

La Provincia lo assegnò al consorzio antitubercolare perché fosse adibito alla cura dei malati di tubercolosi. I lavori proseguirono per anni, interrotti dalla guerra e dalla mancanza di fondi. Nonostante tutto il nosocomio fu inaugurato nel 1959. Era una struttura particolarmente all'avanguardia, costruito con criteri antisismici e nel tempo dotato di pannelli solari termici.

Oltre all'ampia cappella era presente una sala cinema ed i malati potevano anche godere del grande parco alberato che circondava la struttura.

Esso fu dato in gestione ai Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta (da qui il nome di SMOM): nel 1973 la gestione divenne pubblica e l'ospedale, oltre ad acquisire altre specializzazioni, divenne un importante centro pneumologico.



Villa Cannone



Ospedale Muzio Gallo detto SMOM



La dislocazione e gli ettari di parco circostanti favorirono la crescita in termini di competenze e di importanza; molte persone dei paesi e regioni limitrofe, venivano per curarsi in quell'importante e considerato nosocomio.

Purtroppo nel 1988, alcuni politici e dirigenti che in quel tempo amministravano la città di Osimo, decisero di chiudere lo SMOM a favore di altri nosocomi della zona. Dieci anni dopo l'accordo tra ASUR e Lega del Filo d'Oro per la sistemazione dell'ospedale, che è iniziata e mai terminata.

Da allora quello che, per scelta umana, fu donato dalla contessa Ida come opera benefica a servizio della comunità, per altro tipo di scelta umana fu condannato all'oblio.

Il lavoro fotografico descrive lo stato attuale di completo abbandono e vandalizzazione della struttura, simulando la presenza di odierni medici e infermieri che come fantasmi si aggirano all'interno dell'ospedale come se fosse ancora funzionante.







Confini





Tito Picotti – SMOM



Elisabetta Aquilanti – SOGLIE

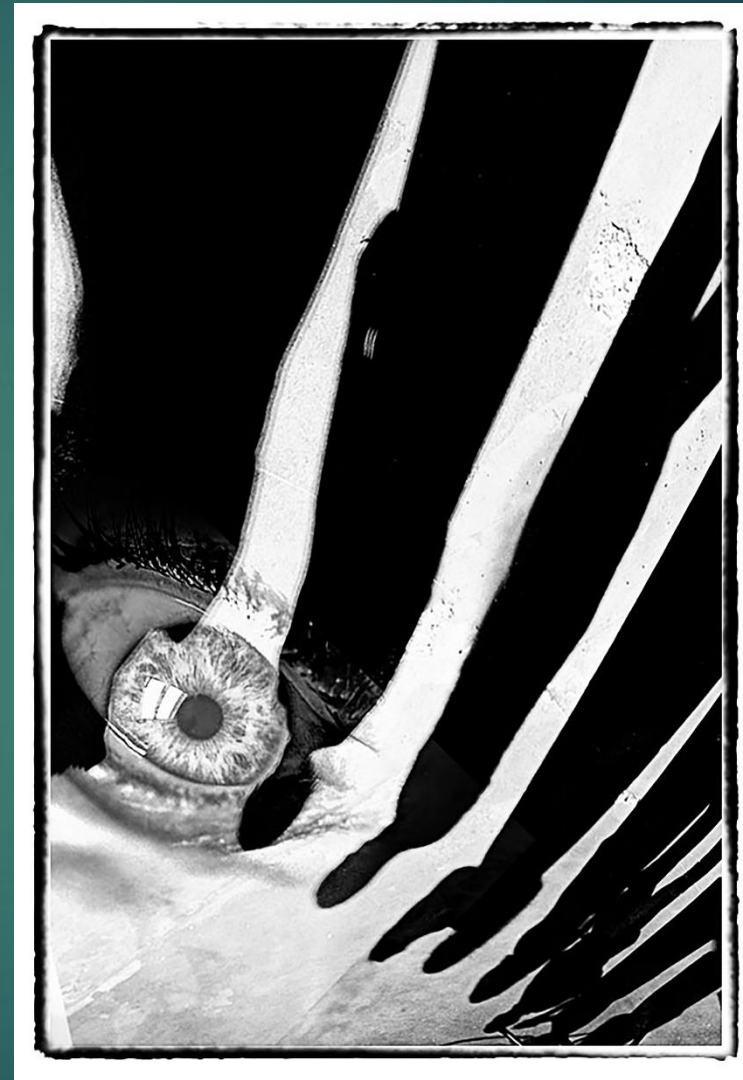
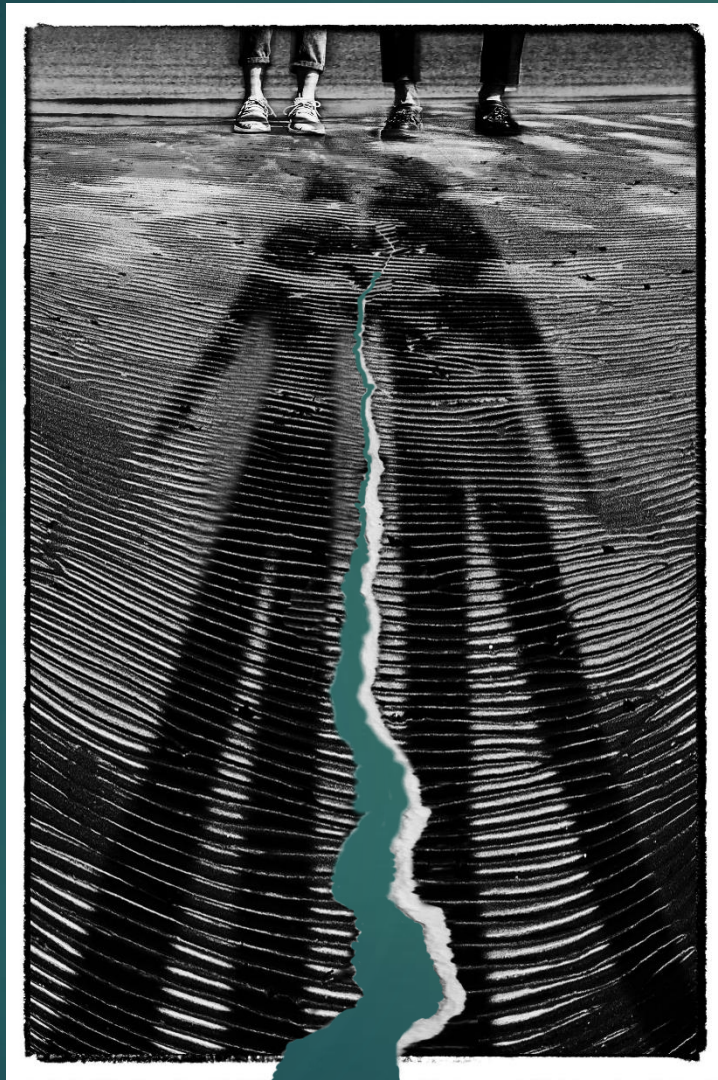


Il pensiero della morte, di quel confine ultimo tra l'essere e il non essere, è destinato a rimanere una contraddizione in termini. Ci si può percepire come già nati o ancora in vita ma né la nascita né la morte possono apparire come esperienze proprie. Quando ci si trova al confine, quando l'invisibile diventa visibile, in quel preciso istante un pezzo di mondo muore e rinasce altrove. C'è uno spazio dove i traumi si convertono in incognita e la verità è il contrario di ciò che sembra. Quanti eventi nascosti in quella parte di memoria repressa che, attraverso l'ombra, muove i fili delle nostre relazioni. Quale differenza tra "l'assenza" dei ricordi e il "non essere" della morte, tra l'oscurità delle ombre e l'ignoto della morte?



Confini



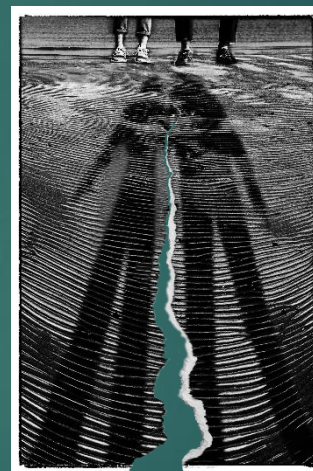
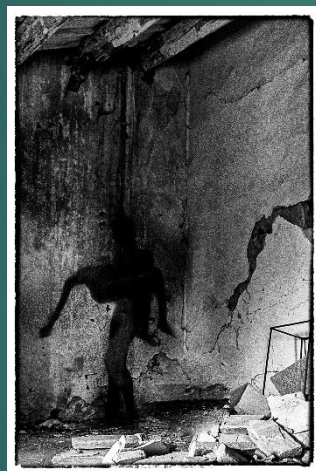


LAB Di Cult 115 FIAF – Marche

Confini



Elisabetta Aquilanti – SOGLIE



Angela Pesci – IMPERMANENZA



“I giardini del silenzio” delineano in maniera inequivocabile il confine tra la vita e la morte. Nel trascorrere delle stagioni della vita le tombe restano come sentinelle a ricordarci l'impermanenza della nostra esistenza terrena .

Confini



Confini

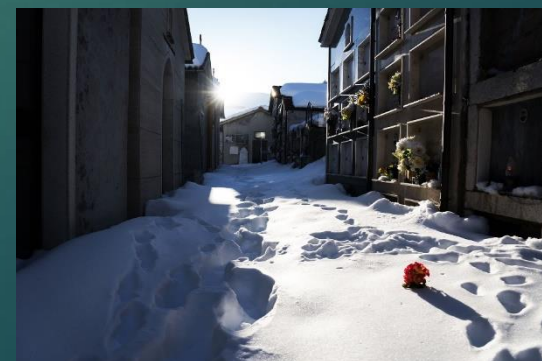


Confini



Angela Pesci – IMPERMANENZA

Confini



Luigino Cipriani – MEDJUGORJE



Quando si arriva in questo luogo, si ha già da subito la sensazione di essere fuori dal mondo. Ci si trova immersi in una realtà totalmente diversa da tutto ciò che ci circonda. Qui la fede viene vissuta con una devozione molto più profonda rispetto alla superficialità che è consueta nei luoghi di culto che io conosco.

MEDJUGORJE come luogo di confine perché ci fa conoscere una realtà molto diversa, ma che, nello stesso tempo, unisce.



Confini



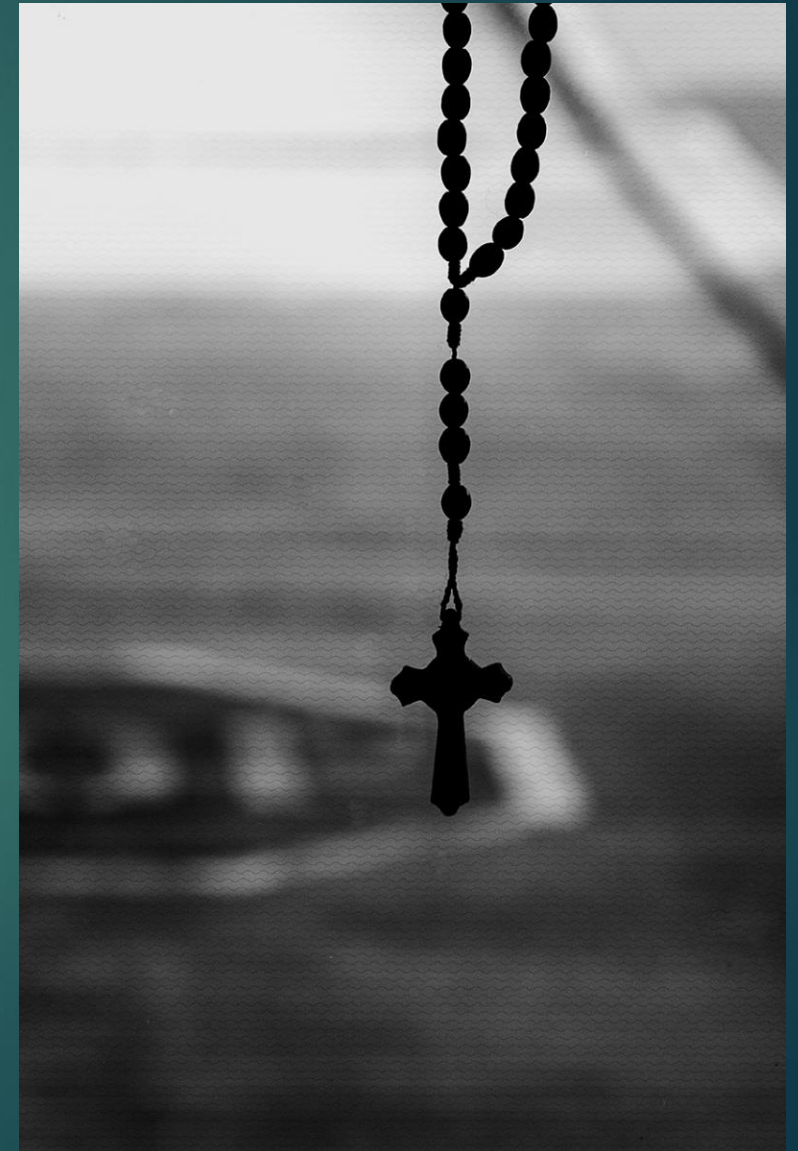
Confini



Confini



Confini



Luigino Cipriani – MEDJUGORJE



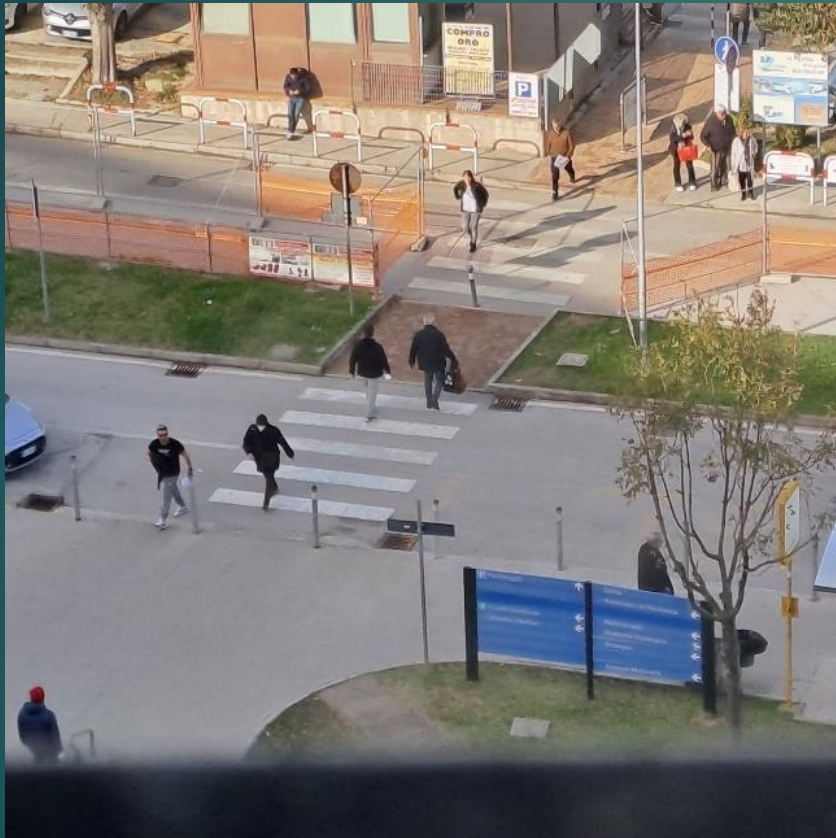
Almos Gaiardi – FUORI L'ARIA E' CORRETTA

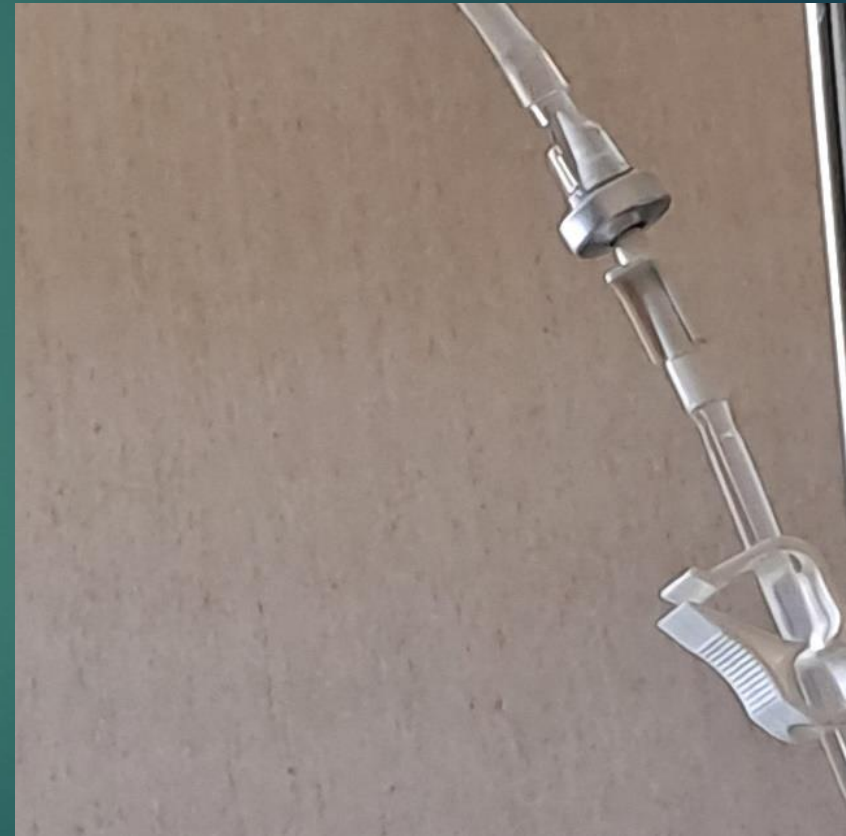


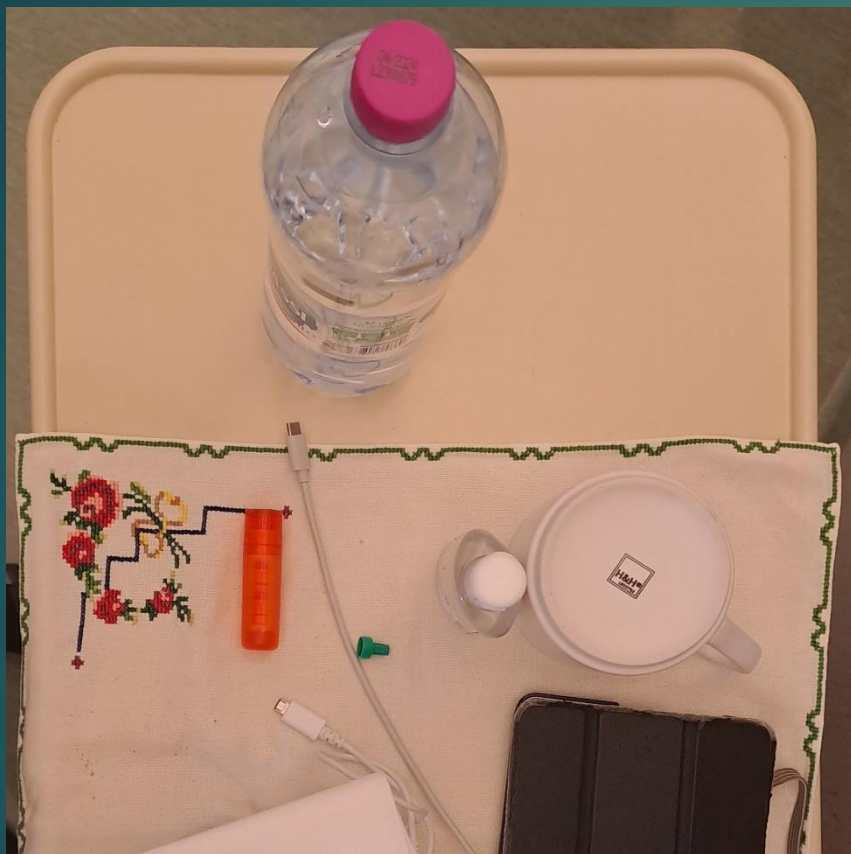
“ma fuori l'aria è corretta,
mutedole e dolce ed il sole
ti parla di care promesse”

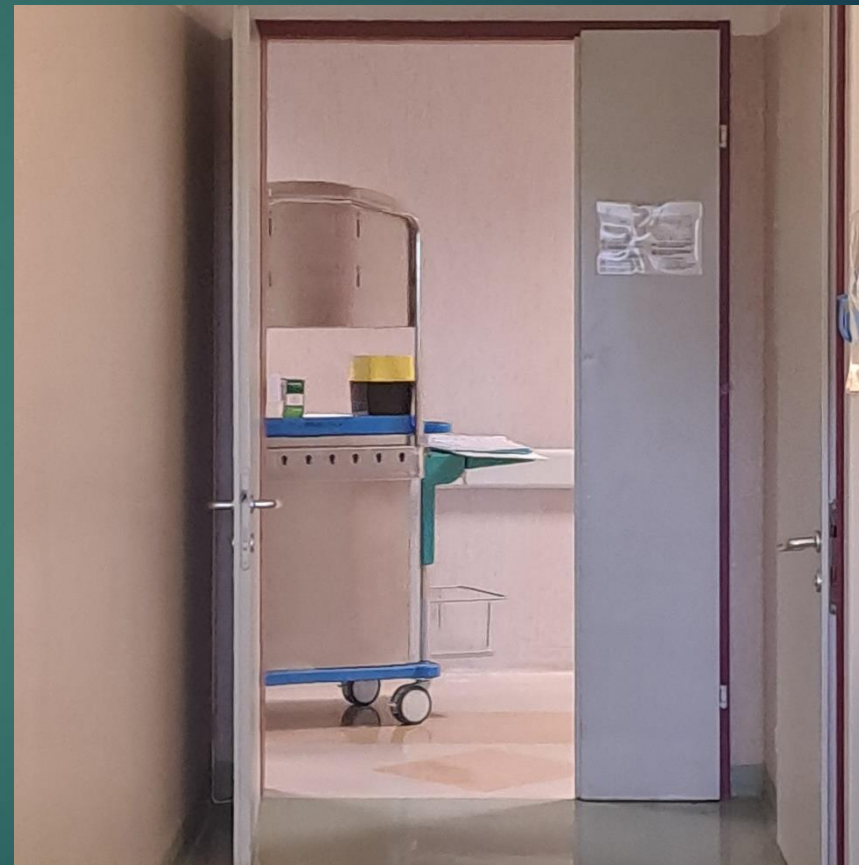
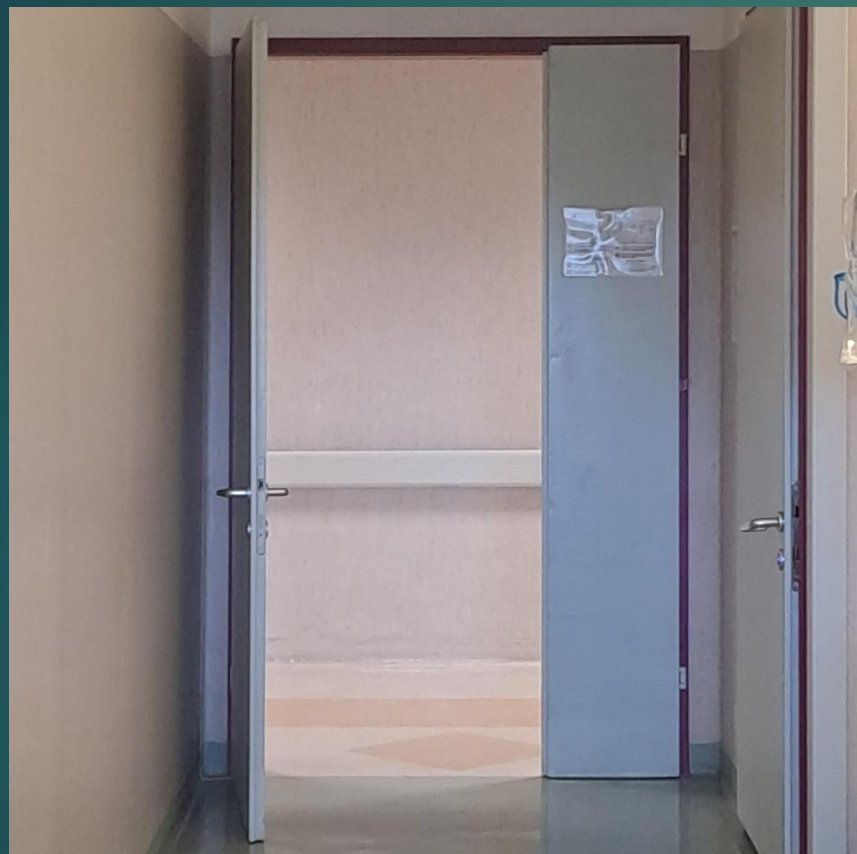
Alda Merini
da “I versi sono polvere chiusa”

Confini





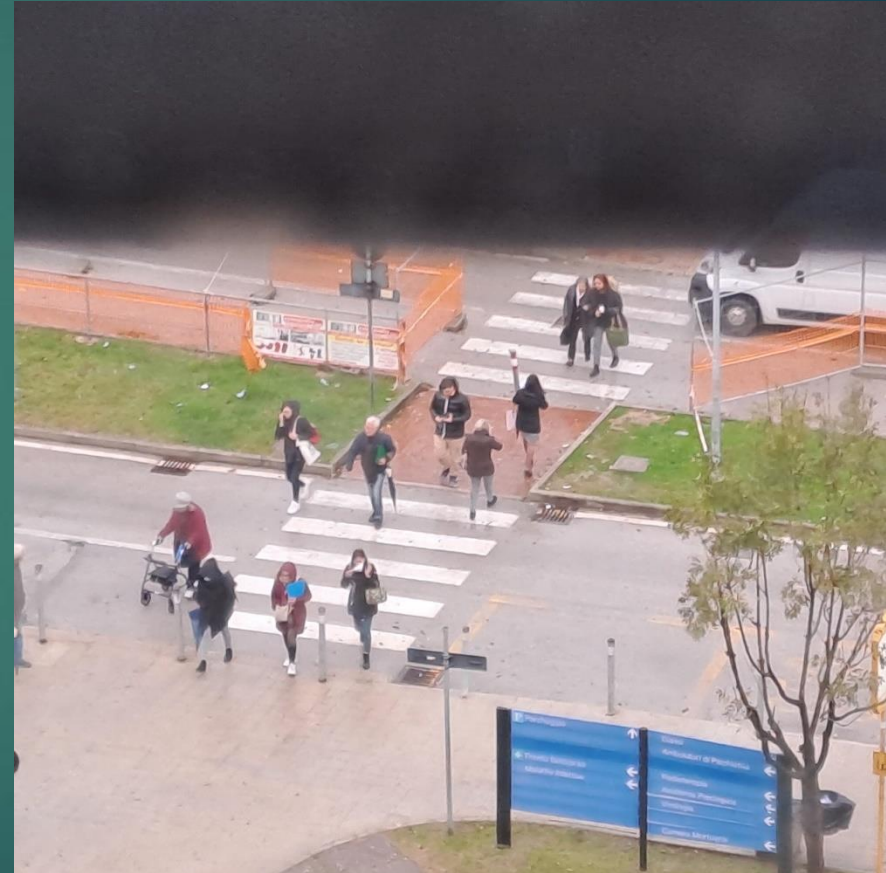




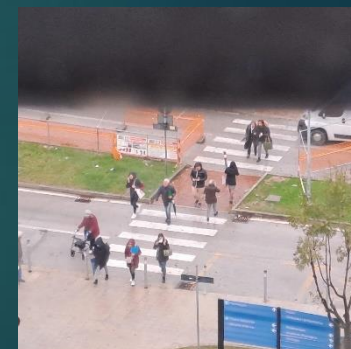
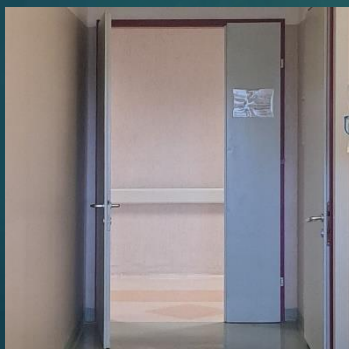
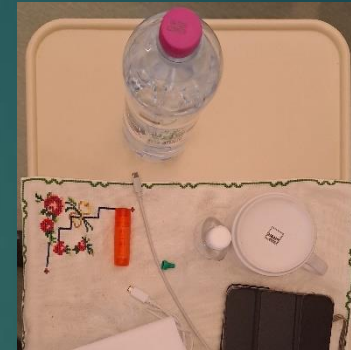
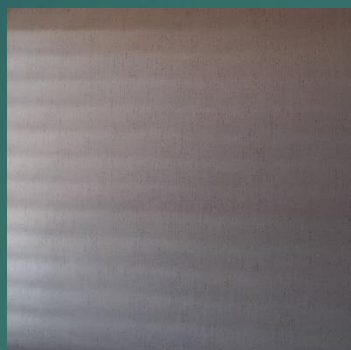
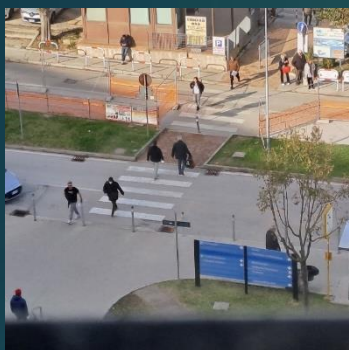
Confini



Confini



Almos Gaiardi – FUORI L'ARIA E' CORRETTA



Gilberto Accattoli – DALLA FINESTRA



La finestra rappresenta un confine che ci separa dall'esterno, eppure la trasparenza dei vetri ci permette di vedere il mondo nel dipanarsi del tempo e delle stagioni.



Confini



Gilberto Accattoli – DALLA FINESTRA



Maria Massari – CONFINATI

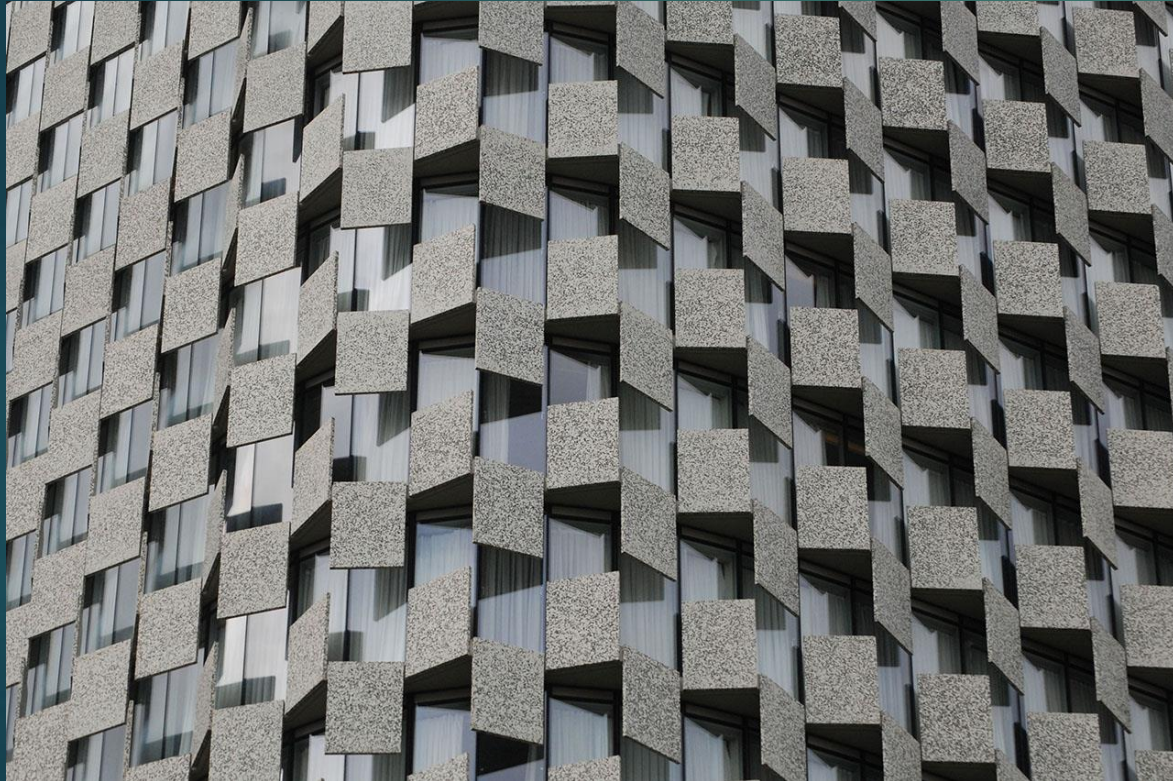


L'architettura non è un confine, ma confina e racchiude le persone, gli abitanti, al suo interno. E' una barriera fra noi e l'ambiente in una realtà in continua evoluzione.

(Luciano Bolzoni)



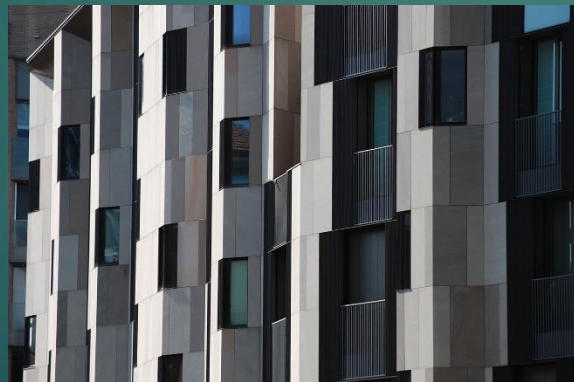








Maria Massari – CONFINATI



Cesare Bora – CONFINI



L'uomo si indigna vedendo gli animali in gabbia poi si confina a doppia mandata in gabbie di cemento condannandosi alla solitudine.

Confini





Confini



Confini



Cesare Bora – CONFINI

Andrea Carloni – STRADA DI CONFINE



Via dei Tigli è la strada di confine tra i comuni di Numana e Sirolo.

Come si può notare nell'immagine, i due lati della strada presentano due diversi tipi di illuminazione.

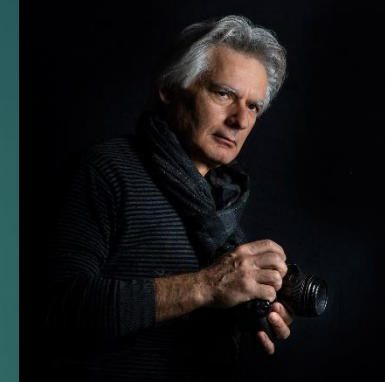
Paradossalmente anche la gestione della nettezza urbana è gestita da due diverse aziende. Le vie uniscono ma nel contempo possono separare.



Andrea Carloni – STRADA DI CONFINE



Marcello Tramandoni – PASSAGGI INTERROTTI



Le forti piogge dovute anche ai cambiamenti climatici, fanno esondare fiumi e torrenti travolgendo tutto quello che incontrano nel loro percorso. Tanti sono i disagi per la popolazione e la viabilità stradale. I crolli delle varie infrastrutture creano l'isolamento di numerosi paesi.

Confini









Marcello Tramandoni PASSAGGI INTERROTTI



Miriam Quarchioni - ATTRAVERSO LA PAURA



LA PAURA E' LA COSA DI CUI BISOGNA AVER PIU PAURA
(MICHEL DE MONTAIGNE)

Come non esistono limiti alla nostra fantasia, così non esistono limiti alla nostra capacità di inventarci paure. La paura è un'emozione molto forte che a volte ci aiuta nei momenti di pericolo, altre volte può diventare un sentimento che ci blocca e frena il nostro sviluppo, soprattutto in una società dove bisogna apparire forti, sicuri e coraggiosi.

NON BISOGNA MOSTRARE LA PAURA



Confini



LAB Di Cult 115 FIAF – Marche

Confini



Miriam Quarchioni - ATTRAVERSO LA PAURA



Tiziana Torcoletti – RIFLETTENDO (ai confini della realtà)



C'era una volta un dolore taciuto e nascosto che si rifletteva, ogni giorno, nella nostra immagine che appariva allo specchio.

Un viso estraneo emergeva dal fondo del cristallo che metteva a nudo le delusioni, le debolezze e le paure dentro e fuori di noi. Condizionati da quel dolore non riuscivamo ad acquietarci, a sorridere, bloccando così qualsiasi via di fuga verso la gioia.

Una prigionia fatta di specchi.

C'erano già passate la famosa Regina di Biancaneve, Alice nel paese delle meraviglie, Bella nel castello, ma erano fiabe.

Ma se all'improvviso, come nelle fiabe, anche il nostro specchio si animasse e prendesse vita, che cosa potrebbe raccontare per farci fuggire?

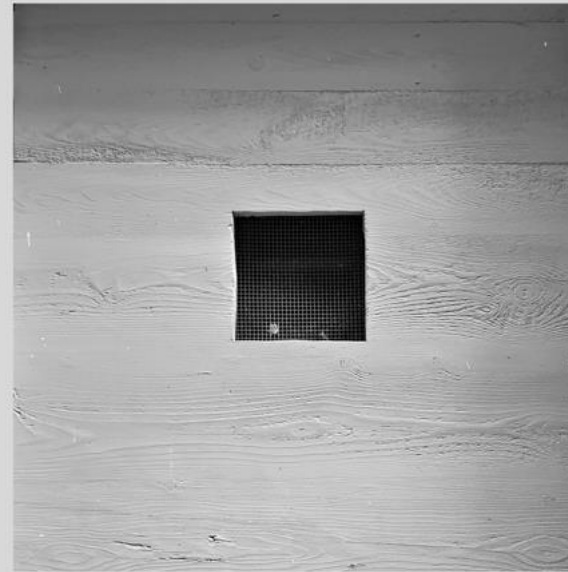
Confini



Confini







Tiziana Torcoletti – RIFLETTENDO (ai confini della realtà)

Confini



Sauro Fiorani – #CYBERDISSOCIAL

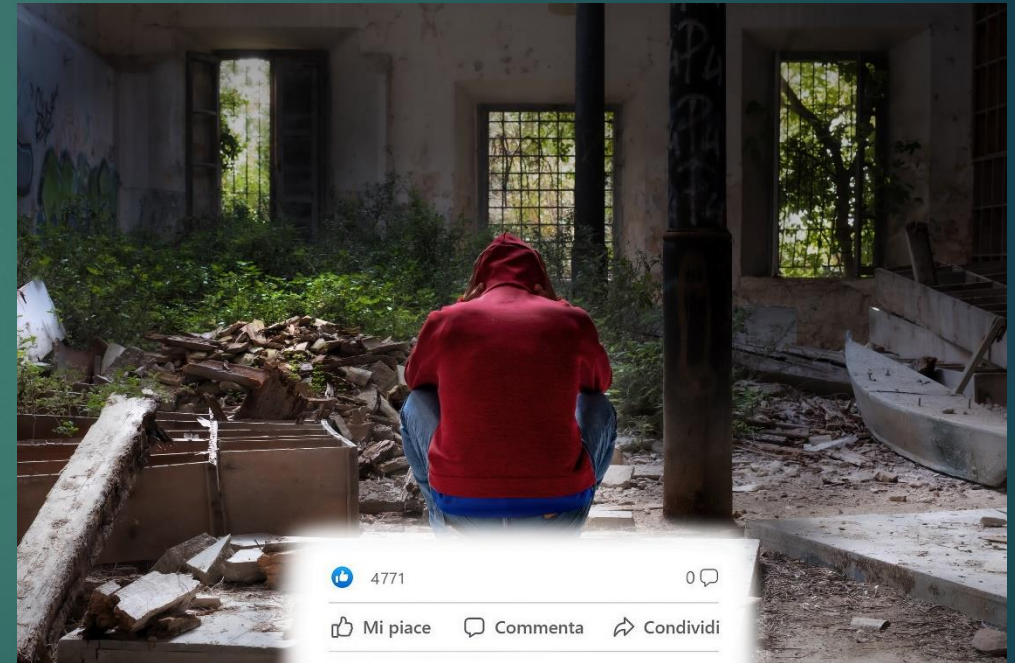


Un contagio oramai generalizzato, individui di ogni età e genere confinati ed assorbiti dalla tecnologia che fa credere di essere al centro del mondo. Ma quando questa virtuale centralità si smorza e viene meno, ci si ritrova improvvisamente solitari e vuoti, quasi prigionieri di un mondo svuotato di rapporti umani in cui non si è quasi più abituati a vivere.

Confini



Confini



Confini



Confini



Sauro Fiorani – #CYBERDISSOCIAL



Francesco D'Amico - I MIEI CONFINI

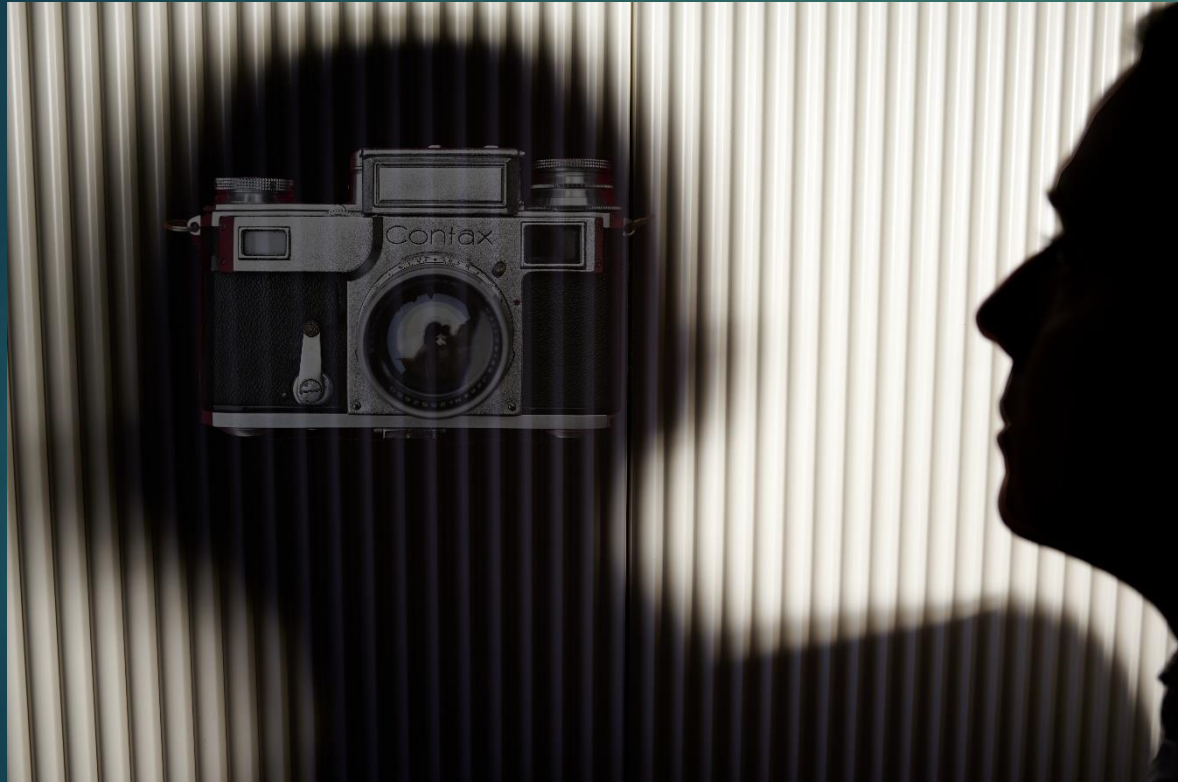


Ecco "*i miei confini*", ovvero alcune situazioni fisiche o mentali in cui mi sento di avere una barriera, un muro, un confine da dover superare per pormi in un contesto migliore, di maggiore soddisfazione personale e verso il prossimo....

.... vorrei approfondire le mie conoscenze riguardo la tecnica e l'estetica fotografica e lo studio della musica.... vorrei andare oltre, accrescere ciò che riguarda l'attenzione verso il prossimo spesso più bisognoso.... vorrei cercare di superare l'inquietudine verso lo scorrere inesorabile del tempo....

Queste sono alcune linee di confine, da superare ed il loro approccio mi porta inesorabilmente verso altri confini.... insuperabili, vani ed effimeri o già superati: opera fotografica - opera grafica, fotografie analogiche, fotografie digitali, doppie esposizioni, elaborazioni in post produzione....

....c'è un confine o il confine è parlarne?



Confini



Francesco D'Amico - I MIEI CONFINI





Marco Castignani – VELATA PRIGIONE

Usciamo dal confine della nostra mente, la sottile barriera generata dalle pressioni a cui siamo sottoposti quotidianamente, emotive, sociali, mediatiche.

Esile e perseverante guscio in cui ci si racchiude a scapito della nostra autostima e del nostro essere.

Dal dileguarsi da questo confine ne giova lo spirito e ne migliora l'esistenza, si ritrova la gioia scaturita dal senso di libertà conquistata.

Confini



Confini



Marco Castignani – VELATA PRIGIONE



Sauro Strappato – PRIGIONE SENZA CONFINI

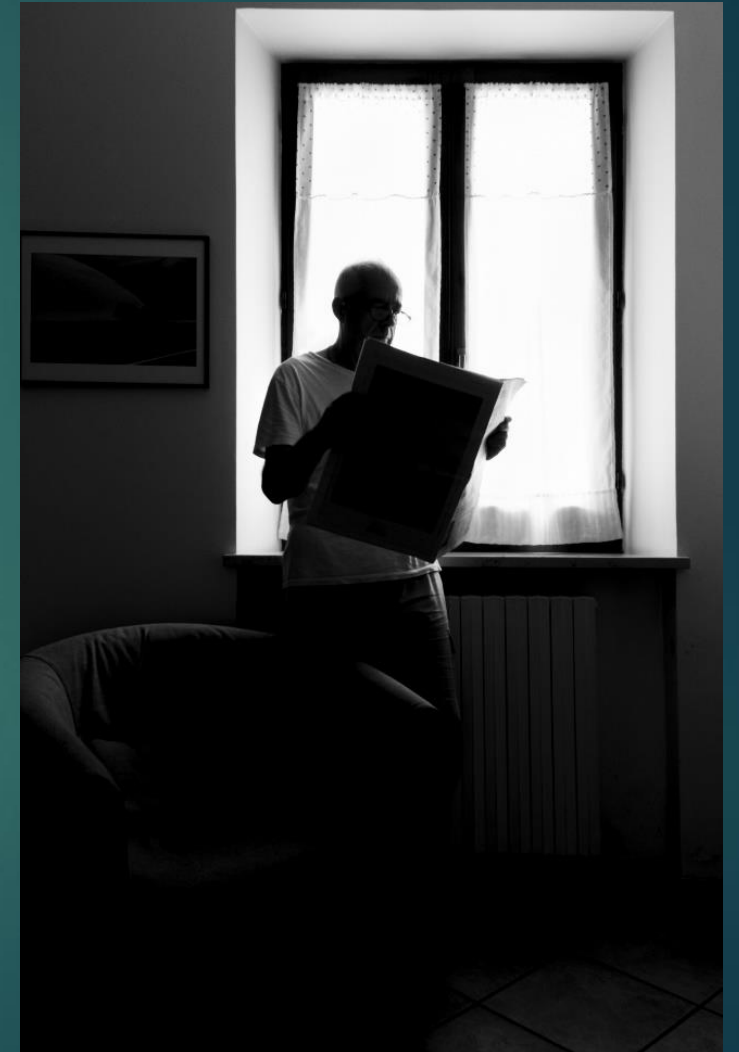


L'idea di questo progetto è nato dall'incontro con la frase di Walter Bonatti.
I *confini/non confini* da me immaginati sono i perimetri invisibili che delimitano la "Comfort Zone".
La chiave di volta per superarli è data dalla lettura della frase di Bonatti e dalla volontà di potercela fare.
Un poco alla volta, ogni giorno di più e si scoprirà, là fuori, tutto un mondo che ci aspetta!

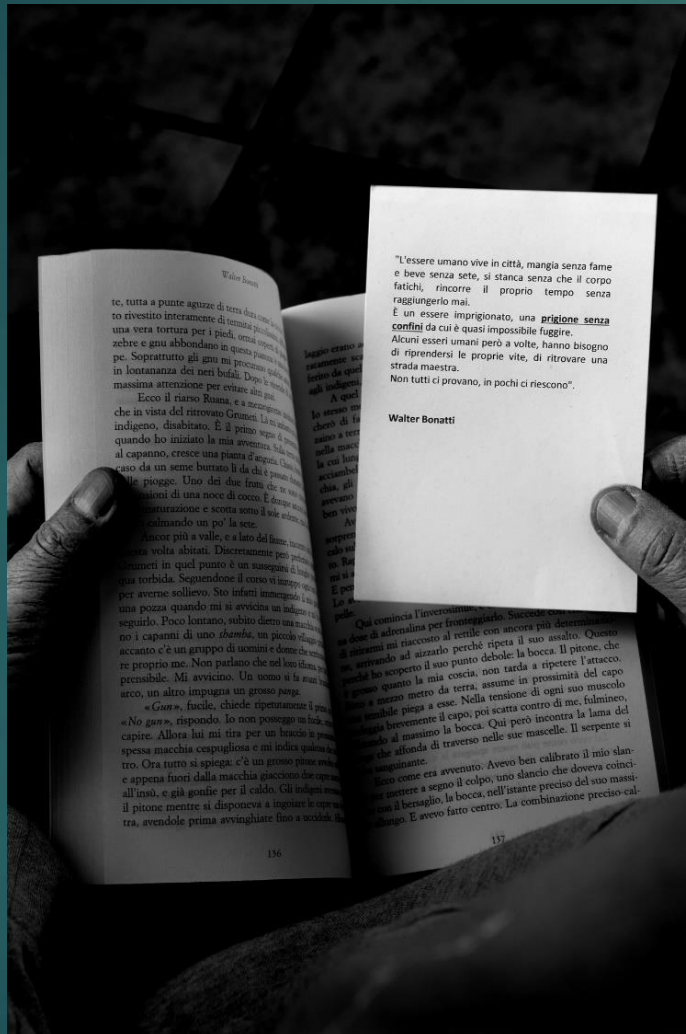
Confini



Confini



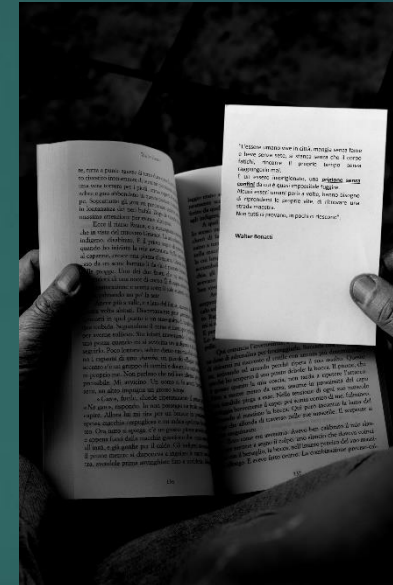
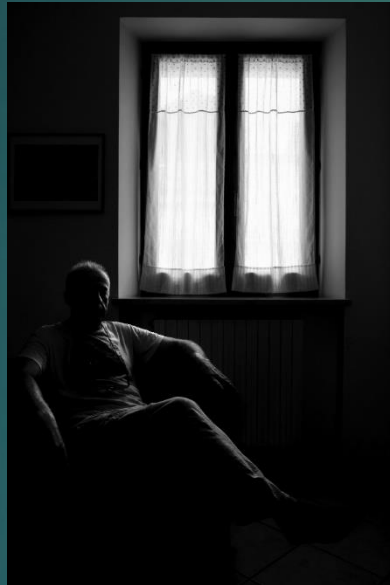
Confini



"L'essere umano vive in città, mangia senza fame e beve senza sete, si stanca senza che il corpo fatichi, rincorre il proprio tempo senza raggiungerlo mai. È un essere imprigionato, una prigionia senza confini da cui è quasi impossibile fuggire. Alcuni esseri umani però a volte, hanno bisogno di riprendersi le proprie vite, di ritrovare una strada maestra. Non tutti ci provano, in pochi ci riescono".

Walter Bonatti

Sauro Strappato – PRIGIONE SENZA CONFINI





Marco Lo Giudice – IL MONDO DI GEZA

Giorgio ha solo 7 anni e, come tutti i bambini della sua età, i suoi occhi osservano il mondo da una particolare prospettiva, quella di chi si affaccia alla vita con il mistero quotidiano della scoperta.

Suoni, immagini e parole vengono registrate e codificate velocemente. Ma lui non si accontenta del modo convenzionale col quale gli adulti osservano la vita. Ha bisogno di spingersi oltre, di percepire l'essenza della realtà, fidandosi solo della sua ingenuità.

Per indagare si serve solo di quel linguaggio e di quei parametri di conoscenza che si è conquistato a fatica e che intende difendere ad ogni costo.

E' un mondo popolato da piccoli grandi eroi protettivi, da esseri umani o animali da amare o idolatrare, da difficoltà o paure che possono essere superate solo sfidandole con caparbia e tenacia.

E così che quotidianamente Giorgio affronta il suo mondo, alla ricerca di un'identità ancora in bilico e della conferma di affetti troppo importanti per poterli perdere ancora una volta.

E allora il suo sguardo si perde, comincia a vagare alla ricerca di un frammento, di un ricordo della sua vita passata ma forse ancora troppo presente, quella di Geza che è nato in un paese molto lontano, una madre mai conosciuta ed un lungo viaggio verso una nuova famiglia per sempre.

Il mio lavoro vuole indagare quegli strumenti che Giorgio inconsapevolmente utilizza per orientarsi nella costruzione della sua identità e che rappresentano i confini entro i quali si muove la sua vita di piccolo adulto che cresce, nella ricerca delle sue origini tra certezze e smarrimenti.

Ma nello stesso tempo il mio lavoro vuole superare quei confini che spesso un padre adottivo elabora solo dentro la propria coscienza, nella consapevolezza di parlare già un linguaggio comune, fatto di reciproca fiducia, sostegno ed intesa.

Confini



Confini



Confini



Confini



Confini



Marco Lo Giudice – IL MONDO DI GEZA



Gabriele Masè – IN TE MI SPECCHIO



I VOSTRI FIGLI

I tuoi figli non sono figli tuoi.
Sono i figli e le figlie della vita stessa.
Tu li metti al mondo ma non li crei.
Sono vicini a te, ma non sono cosa tua.
Puoi dar loro tutto il tuo amore,
ma non le tue idee.
Perché loro hanno le proprie idee.
Tu puoi dare dimora al loro corpo,
non alla loro anima.
Perché la loro anima abita nella casa dell'avvenire,
dove a te non è dato di entrare,
neppure col sogno.
Puoi cercare di somigliare a loro
ma non volere che essi somiglino a te.
Perché la vita non ritorna indietro,
e non si ferma a ieri.
Tu sei l'arco che lancia i figli verso il domani.

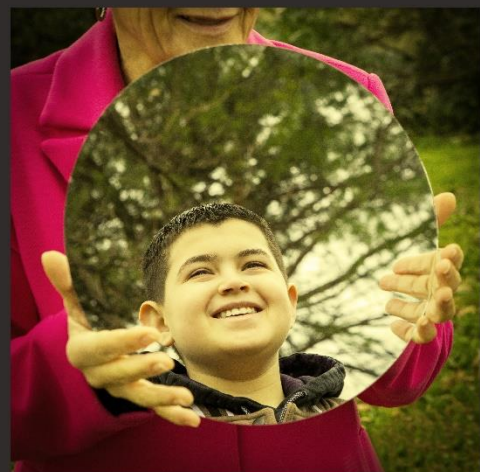
Khalil Gibran

Confini





Gabriele Masè – IN TE MI SPECCHIO



Elisabetta Aquilanti – DECREAZIONE ACQUEA



Ricerca sull'identità, sul suo comporsi e decomporsi, sulla meteorologia delle nostre emozioni all'interno dell'acqua... morbido ingresso nel non essere. Il corpo immerso nell'acqua perde i suoi tratti, i confini. Diventa un'altra cosa. E quest'acqua limpida in superficie e di un blu sempre più intenso in basso, mi attira verso una memoria senza tempo ai confini della coscienza. Qui l'acqua è perdita dei propri margini, dissoluzione, de-creazione. E' quell'assaggio di follia che scioglie i legami, dissolve i nessi. Eppure... Nessuna separazione dalla lucidità mentale. Non ci sono porte tra loro, ma solo flusso continuo.











Confini



Elisabetta Aquilanti – DECREAZIONE ACQUEA

LAB Di Cult 115 FIAF – Marche

Confini

Bisogna attraversare il deserto della
solitudine per poter giungere alle
profondità dell'Anima

Mi difformo
per godere di altra dimensione
lasciando andare parti di me
legate a qualche parte
di me che non ricordo...

Mi confondo
tra i mille riflessi
delle mie riflessioni



Mi perdo
Mi abbandono
Sospesa ascolto
Il silenzio immoto
Mi libero, mi libero
Assenza gravi-emozionale
Guardo il vuoto
Il vuoto mi chiama
Sono dentro
Dimentico
Rinasco



Lucia Paoletti – SCONFINAMENTI



All'improvviso linee, forme e figure si muovono, rivendicando lo spazio che la cornice nega loro.



Confini





Lucia Paoletti – SCONFINAMENTI

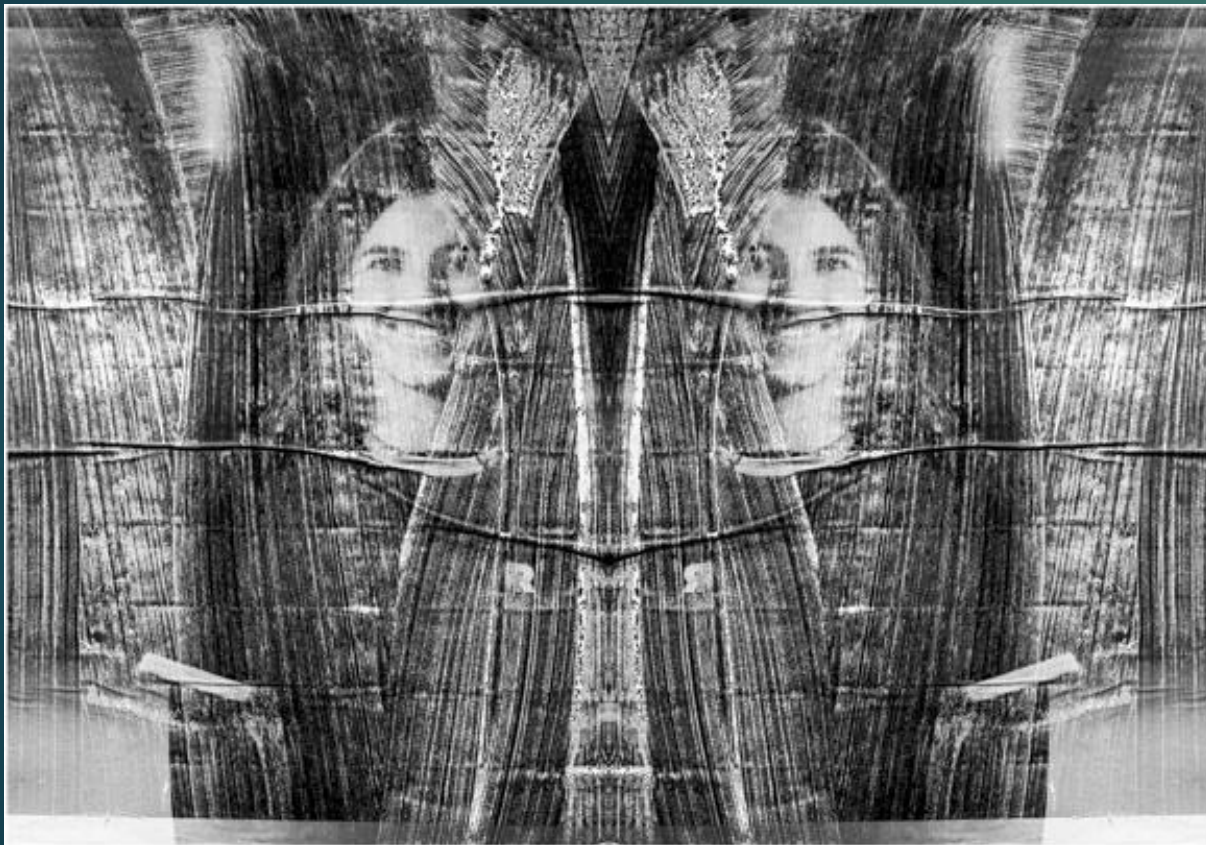


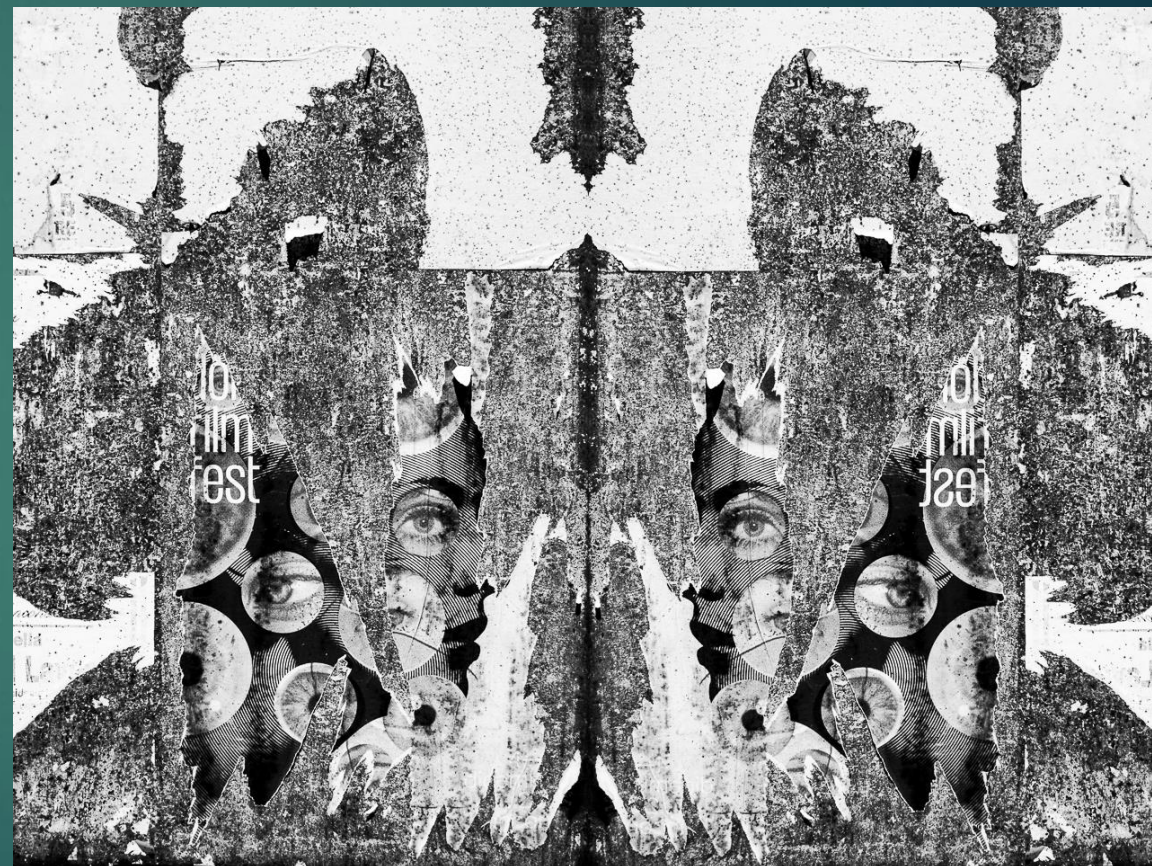
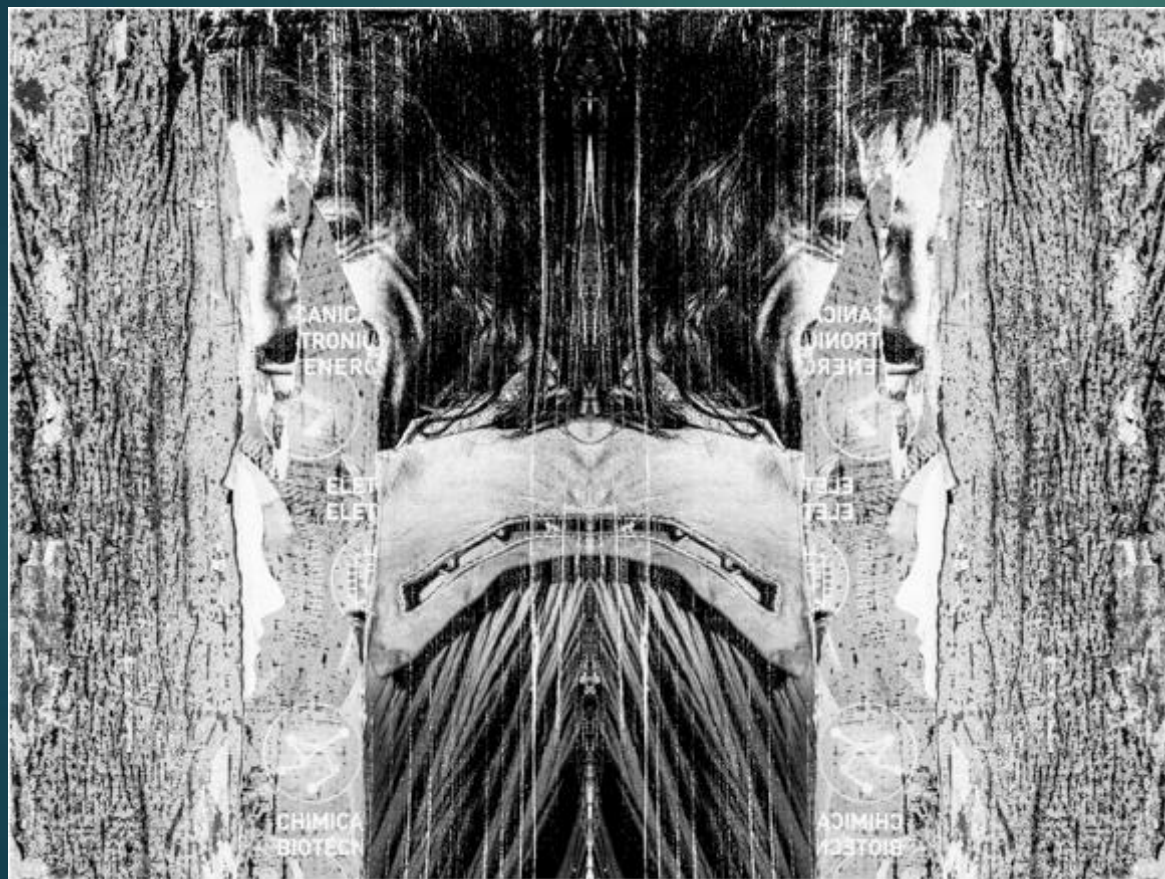
Stefano Riginelli - [CONFINI] ...Apparenze



Riflettendo su quale poteva essere un tema da sviluppare per "CONFINI", ho pensato alla sottile linea di separazione che c'è tra reale ed irreale. Come potevo rappresentare questo concetto? Sono stato attratto e ho fotografato dei manifesti affissi ai muri che ben rendevano, secondo me, l'idea di questo confine. Frammenti stracciati che si sovrapponevano, si ri-assemblavano e andavano a scombinare l'idea della realtà originariamente proposta. Se ne ricomponeva una nuova. Ho voluto anche dare un mio tocco personale per "scombinare" ancora di più il tutto. Ho ricreato, partendo dalle mie foto, nuove immagini, nuove visioni, anche questo è fotografia, dando loro una veste grafica particolare. Sono ritornato, in pratica, alla domanda iniziale: che realtà ci offrono dei manifesti affissi ad una parete?

Confini

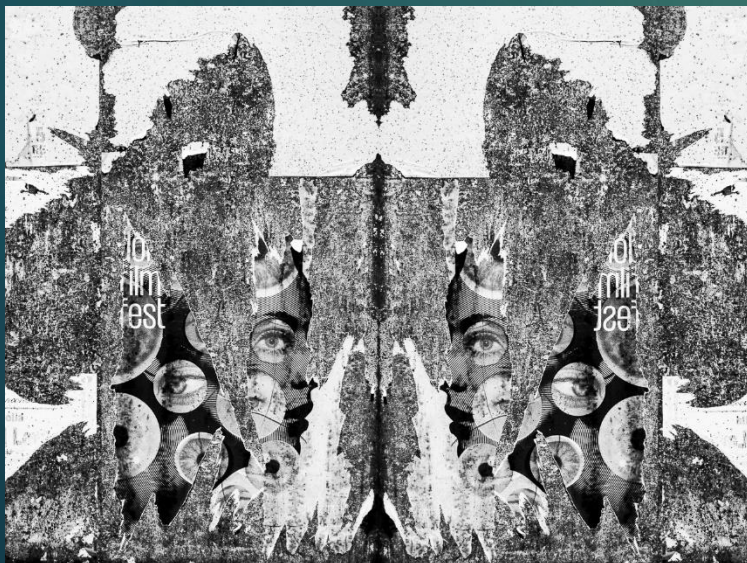




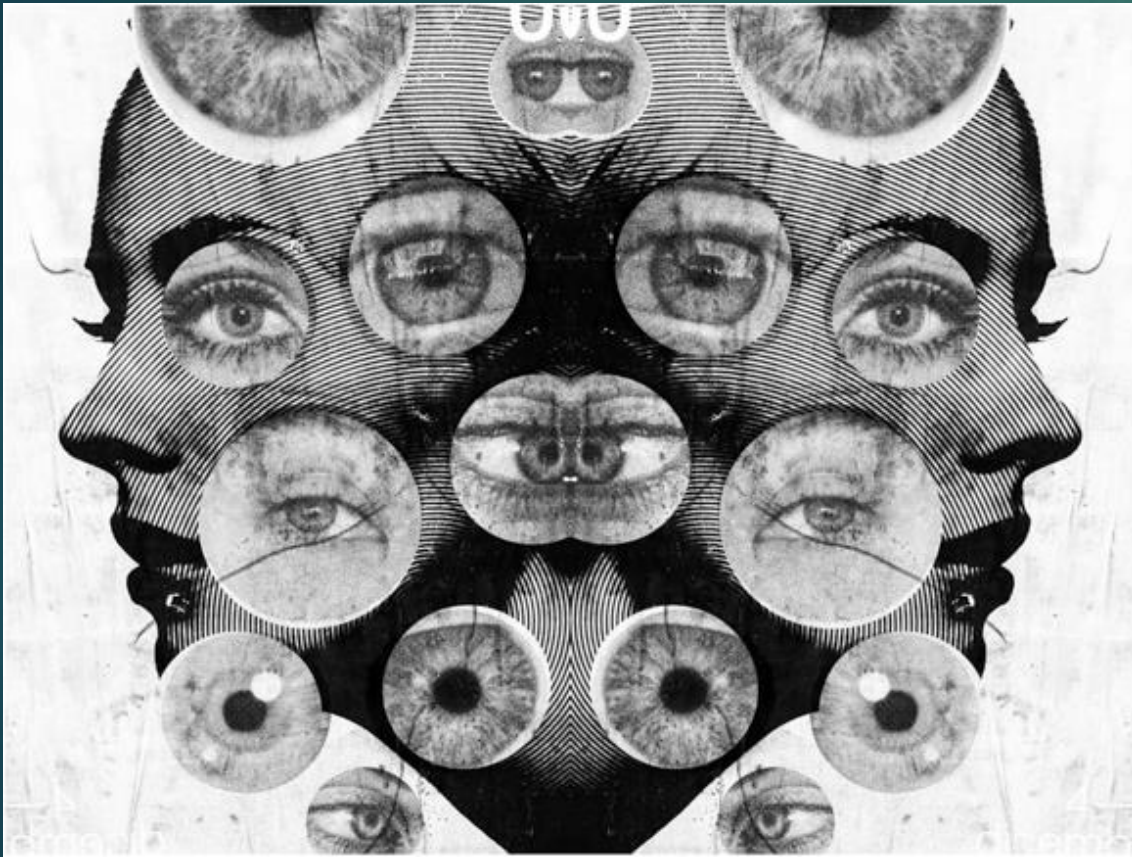


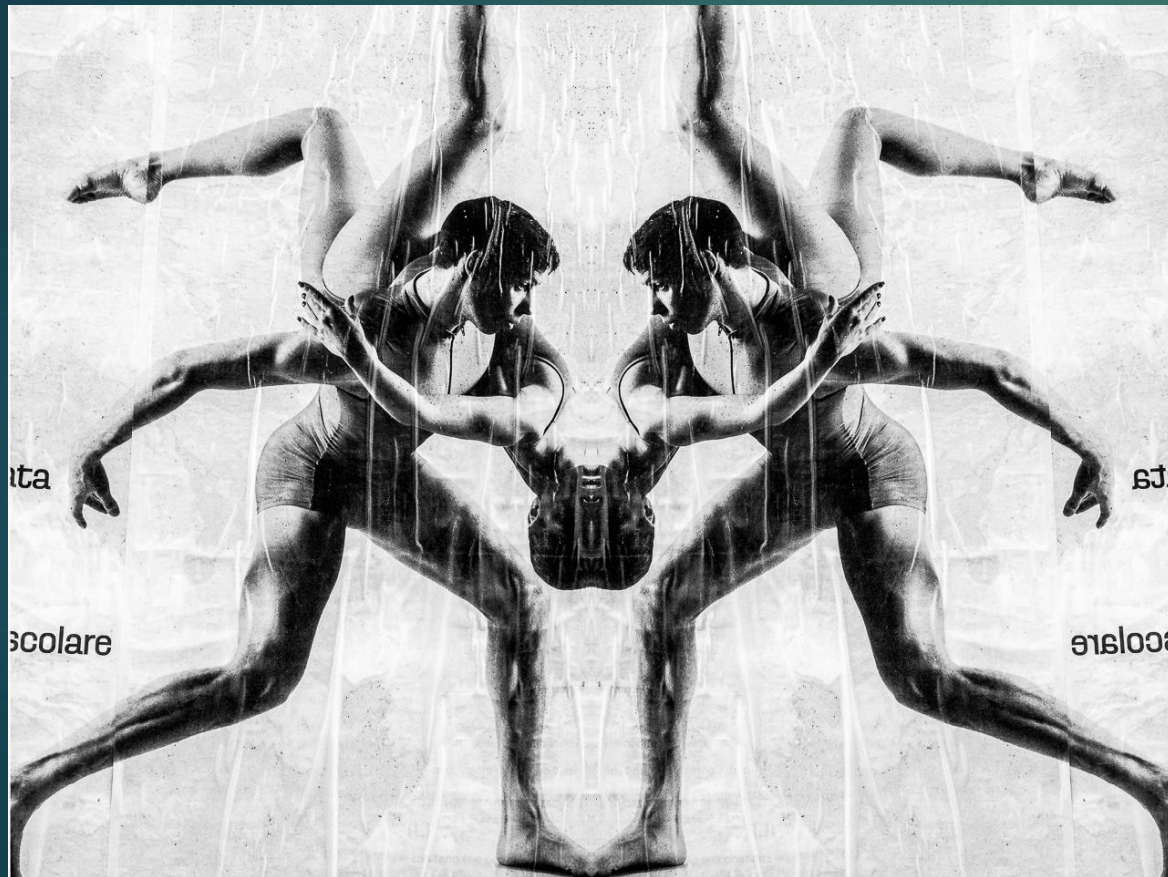
Stefano Riginelli - [CONFINI] ...Apparenze

Confini











Stefano Riginelli - [CONFINI] ...Apparenze



Mariano Coscia – VARI MONDI



Ho immaginato le 6 immagini come fossero i sei continenti con i vari confini degli stati

- America : La freccia a indicare la direzione da percorrere al resto del mondo
- Europa : le onde della conoscenza vanno a raggiungere gli altri continenti
- Oceania : Australia al centro, intorno le isole
- Antartide : continente sotto il ghiaccio
- Asia : tante culture differenti, ecco gli occhi a rappresentarle
- Africa : il colore nero dominante



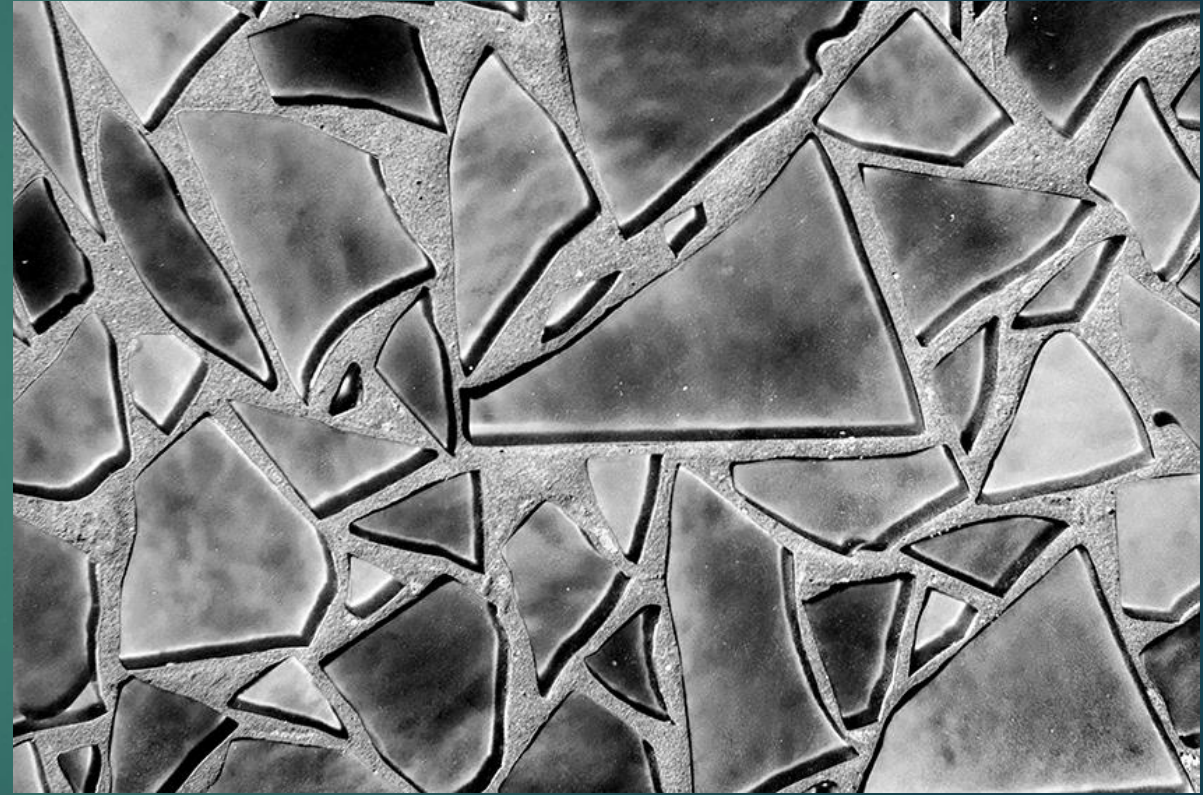
AMERICA



EUROPA



OCEANIA



ANTARTIDE

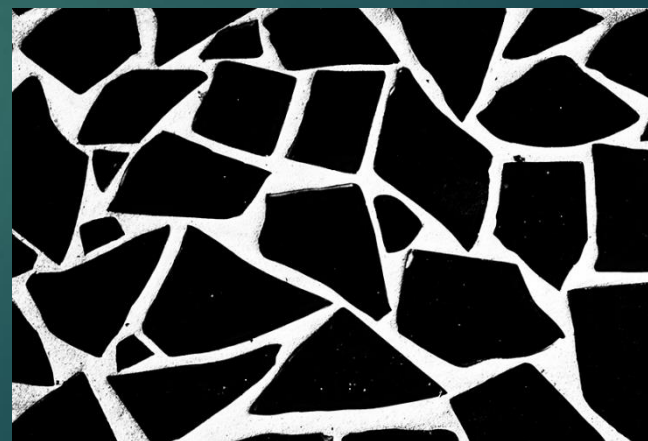
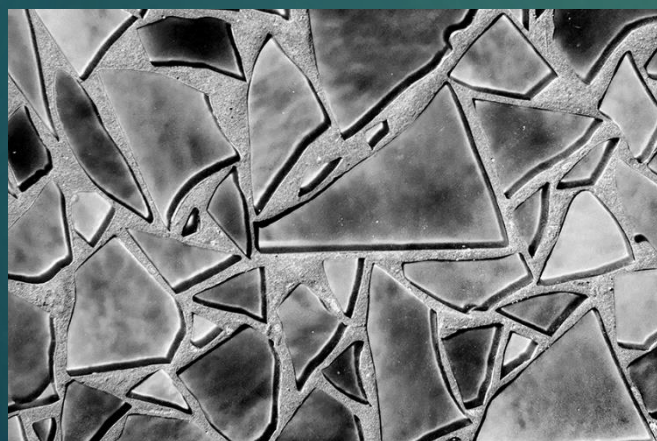
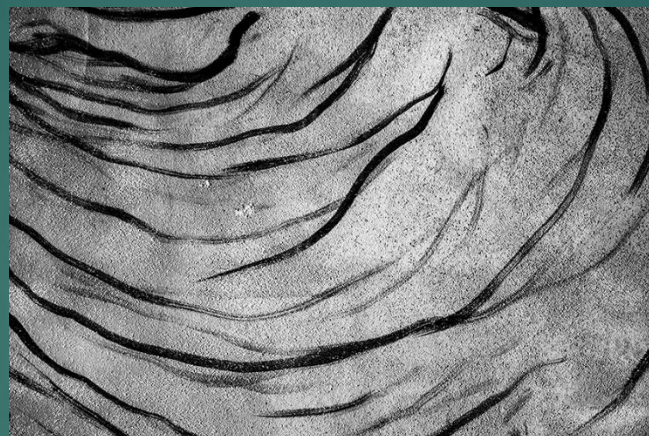


ASIA



AFRICA

Mariano Coscia – VARI MONDI



Sauro Strappato – IN-CIVILTA'
due parole in una, un confine come separazione



Camminando per le nostre campagne si ha l'opportunità di ammirarne sia la bellezza e la cura con cui sono custodite, sia l'incuria e l'inciviltà di chi la natura a cuore certo non ha.

(Le immagini sono state realizzate sovrapponendo manualmente le fotografie stracciate dei rifiuti sopra a quelle della campagna)

Confini



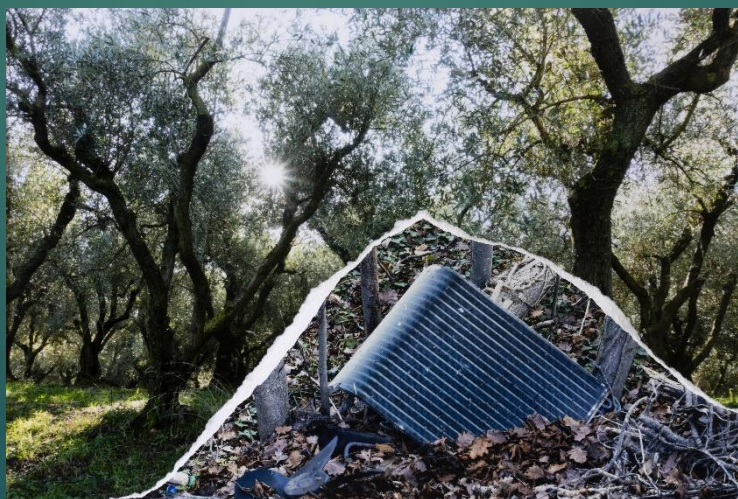
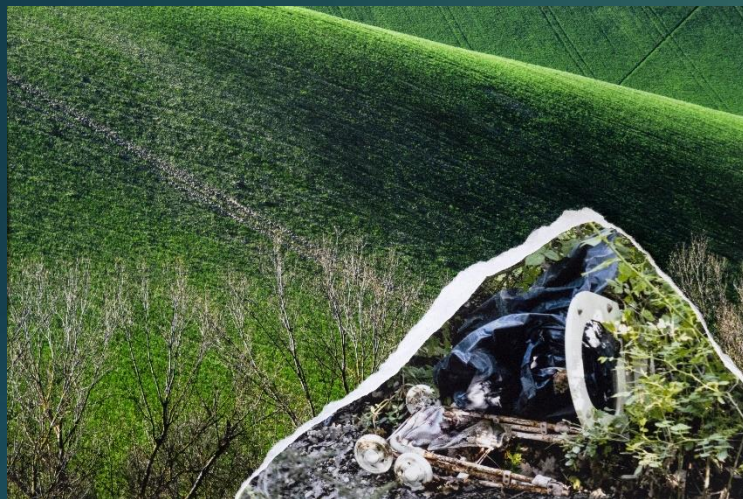
Confini



Confini



Sauro Strappato – IN-CIVILTA'




Giancarla Lorenzini – SMAGNETICA



Il 28 luglio del 1976 la Corte Costituzionale, pur confermando il monopolio della Rai, affermò per la prima volta la legittimità delle emittente private, purché le loro trasmissioni si mantenessero in ambito locale. Ci fu quindi un grande proliferare di tv private su tutto il territorio Nazionale.

Negli anni '70-'80 il nastro magnetico venne impiegato per le operazioni di registrazione e di riproduzione video sia in ambito professionale, con nastri da $\frac{3}{4}$ di pollice con una risoluzione di 300x400 pixel, che per uso domestico e amatoriale con nastri da $\frac{1}{2}$ pollice (videoregistratori vhs, videocamere, ecc.).





Il nastro magnetico era un supporto composto da una pellicola di materiale plastico, sulla quale era posta sulla superficie uno strato di materiale magnetizzabile (ferromagnetico, ossidi di ferro, biossido di cromo, particelle di metallo puro).

La magnetizzazione del nastro consentiva di mantenere nel tempo le informazioni codificate sotto forma di campi magnetici, che però potevano perdere informazioni e quindi presentare difetti di visione nella riproduzione, cioè si smagnetizzavano fino ad arrivare al tipico tratteggio che caratterizzava il nastro non inciso.

Intorno al 1995 questo sistema analogico venne progressivamente soppiantato dal sistema di registrazione digitale, e fu poi definitivamente abbandonato negli anni 2000.

Confini







Confini



Giancarla Lorenzini – SMAGNETICA



iscritti

LAB Di Cult 115 FIAF – Marche

LAB DI CULT 115 FIAF “CONFINI” - Marche

47 autori - 11 Circoli - Sonic - prov. AN-MC-FM-AP

Confini

STEFANO RIGINELLI	Il Mascherone (AN)
TIZIANA TORCOLETTI	Il Mascherone (AN)
DANIELE FERRETTI	CRUA – Scattoflessibile (AN)
FRANCESCO D’AMICO	F7 Senigallia (AN)
ALESSANDRO GIANFELICI	Circolo Culturale Ferretti (AN)
FELICE CIOTTI	Fotoclub Fermo (FM)
LUIGI IACONE	Fotoclub Fermo (FM)
ANDREA MARCATILI	Effetto Luce Monte Urano (FM)
SAURO FIORANI	Effeunopuntouno Moie (AN)
GABRIELE MASE’	Effeunopuntouno Moie (AN)
DAVIDE MARROLLO	Effeunopuntouno Moie (AN)
ALMOS GAIARDI	Effeunopuntouno Moie (AN)
LUIGINO CIPRIANI	Fototeca Morrovalle(MC)
MARIANO COSCIA	Fototeca Morrovalle(MC)
IORELLA CAPONI	Fototeca Morrovalle(MC)
MIRIAM QUARCHIONI	Fototeca Morrovalle(MC)
ANGELA PESCI	Fototeca Morrovalle(MC)
MARCO BUCCOLINI	Fototeca Morrovalle(MC)
MARCO CASTIGNANI	Fototeca Morrovalle(MC)
MARIO MASSINI	Fototeca Morrovalle(MC)
GIANFRANCO MANCINI	Fototeca Morrovalle(MC)
ZENEDIA QUADRINI	Fototeca Morrovalle(MC)
MARCELLO TRAMANDONI	Fototeca Morrovalle(MC)
MARIA MASSARI	Fototeca Morrovalle(MC)

CLAUDIA SCIPIONI	Effetto Ghergo Montefano (MC)
CRISTIANA RIMINI	Effetto Ghergo Montefano (MC)
GILBERTO ACCATTOLI	Effetto Ghergo Montefano (MC)
LUIGI BRACONI	Effetto Ghergo Montefano (MC)
ANDREA CIONCO (anni 16)	Effetto Ghergo Montefano (MC)
ANDREA MUTI	Effetto Ghergo Montefano (MC)
LETIZIA MARCHEGIANI	Effetto Ghergo Montefano (MC)
AMANDA SCIPIONI	Effetto Ghergo Montefano (MC)
LUCIA PAOLETTI	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
SAURO STRAPPATO	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
ANDREA CARLONI	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
CARLO LUPETTI	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
ELISABETTA AQUILANTI	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
MAURIZIO SILVESTRINI	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
FEDERICO BIAGIOLI	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
CESARE BORA	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
CINZIA GABBANELLI	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
TITO PICOTTI	Circolo Avis Giacomelli Osimo (AN)
MARCO LO GIUDICE	FotoCineClub Sambenedettese (AP)
ANDREA SALVUCCI	SONIC
MAURIZIO MARCACCIO	SONIC
ALITA-RITA SANTANATOGLIA	SONIC
GIANCARLA LORENZINI	SONIC

Confini





2 DICEMBRE 2022
ore 21:15

Confini

approfondimento del tema con **Claudia Ioan**, direttore Dipartimento Didattica Fiaf per i LAB Di Cult Fiaf:

- > 114 – Carpi, coordinato da Danilo Baraldi
- > 115 – Marche, coordinata da Giancarla Lorenzini
- > 118 – Mantova/Brescia, coordinato da Doretta Genevrini con la collaborazione di Ambra Mariani e Lorenzo Castegnaro



Confini

work in progress

LETTURE PORTFOLIO
con **WALTER TURCATO**

LAB Di Cult 115 FIAF – Marche

Docente e Tutor Fotografico FIAF

A.F.I. – B.F.I. – AV/AFI – AV/IFI – AFIAP – EFIAP

coordinato da
Giancarla Lorenzini
BFI – Tutor Fotografico FIAF



Confini



Confini





CONFINI



MOSTRA FOTOGRAFICA LAB Di Cult 115 FIAF (Marche)

coordinato da Giancarla Lorenzini



22 luglio - 2 settembre 2023

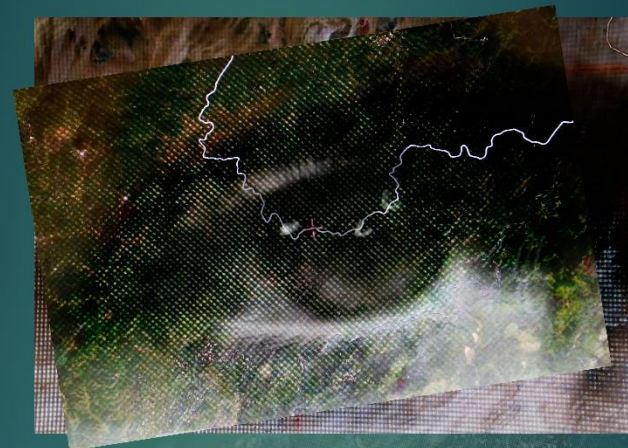
Centro Artistico Culturale - Ex Chiesa Santo Spirito
Viale San Francesco d'Assisi

MONDAVIO

apertura
venerdì-sabato-domenica dalle ore 19.00 alle ore 23.00
su appuntamento tel. 347.4064648



CONFINI



MOSTRA FOTOGRAFICA LAB Di Cult 115 FIAF (Marche)

coordinato da Giancarla Lorenzini

16 settembre - 14 ottobre 2023

Spazi espositivi del Palazzo Comunale
via Gatti 3

MONTECOSARO

orari di apertura:
venerdì 15/19
sabato 10/12 - 15/19
domenica 10/12 - 15/19

